



Mitteleuropa

Periodico trimestrale informativo dell'ASSOCIAZIONE CULTURALE MITTELEUROPA - ANNO 34° - N. 1 AGOSTO 2014
Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 456 del 12/9/1979 - Redazione: via San Francesco, 34 - 33100 Udine - Poste Italiane spa
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE

EUROPA: DA AQUISGRANA A FRANCOFORTE un percorso politico di 1213 anni per un cammino di 255 chilometri

Udine, 18 Ottobre 2013

Sala Convegni, FONDAZIONE CRUP



*Viviamo tutti sotto il medesimo cielo,
ma non tutti abbiamo lo stesso orizzonte.*

*Wir leben alle unter dem gleichen Himmel,
aber wir haben nicht alle den gleichen Horizont.*

Konrad Adenauer

**Periodico trimestrale
dell'Associazione Culturale
Mitteleuropa**

Direttore responsabile
Paolo Petiziol

Redazione
via San Francesco, 34
33100 UDINE
tel e fax +39 0432 204269
info@mitteleuropa.it
www.mitteleuropa.it

Segreteria di Redazione
Eva Suskova

Editore
Associazione Culturale Mitteleuropa
via Santa Chiara, 18
34170 Gorizia

Fotografie
Laura Sojka,
Sergio Petiziol,
Martino De Faccio,
Archivio Associazione Mitteleuropa

Coordinamento organizzativo e progetto grafico
Art& Grafica (Ud)

Stampa
Tipografia Menini
Spilimbergo (PN)

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n.456 del 12/09/1979

"Mitteleuropa" viene pubblicato
con il sostegno finanziario della



Abbonamento

Per ricevere "Mitteleuropa" associati
all'Associazione Culturale Mitteleuropa.
Per informazioni puoi scrivere a
Redazione Mitteleuropa
via San Francesco, 34
33100 Udine
tel. +39 0432 204269
info@mitteleuropa.it

Si informa che i simboli dell'Associazione Culturale Mitteleuropa, nella loro particolare veste grafica e nella specifica intestazione della testata giornalistica, sono stati regolarmente depositati e registrati. Secondo le norme delle leggi vigenti, pertanto, sono vietati qualsiasi loro uso improprio rispetto alle finalità statutarie dell'Associazione Culturale Mitteleuropa e qualsiasi loro fruizione priva delle necessarie autorizzazioni da parte del rappresentante legale della stessa.

Anno 34° - n. 1 Agosto 2014

Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE)

INDICE

Festa dei Popoli della Mitteleuropa	pag. 3
IX Forum internazionale dell'Euroregione aquileiese: Europa da Aquisgrana a Francoforte. Un percorso politico di 1213 anni per un cammino di 255 chilometri	pag. 8
IX International Forum of the Aquileia Euroregione: Europe from Aachen to Frankfurt. A 1213-Year Long Political Path for a Journey of 255 km	
Alpine-Carpathian Cooperation Forum. Rzeszów, Polonia 7-8 settembre 2013	pag. 11
Il pioniere dell'Europa ingannato dall'Europa. Konrad Adenauer	pag. 13
Gyula Horn	pag. 16
La politica ungherese di Trianon nella stampa italiana dell'epoca	pag. 17
1150° anniversario dell'arrivo dei santi Cirillo e Metodio nella Grande Moravia (863-2013)	pag. 23
Jan Masarik Gratias Agit	pag. 25
Mittelfest 2013	pag. 26
Deutschlandlied: notazioni, curiosità, vicissitudini e considerazioni su un inno (bi)nazionale	pag. 27
Bollette: le tasse sul gas sono il triplo che nel resto d'Europa	pag. 31

**PER I SOCI: per rinnovare l'iscrizione per l'anno
2013 Ti preghiamo di utilizzare il bollettino
allegato. La quota associativa è sempre invariata
di 20,00 euro. Naturalmente sei libero/a di
contribuire come meglio ritieni! Grazie!**

28 Luglio 1914

Dichiarazione di guerra alla Serbia dell'Austria-Ungheria

Poiché il Reale Governo Serbo non ha risposto in maniera soddisfacente alla nota di Luglio, 23, 1914, presentata dal Ministro Austro-Ungarico a Belgrado, l'Imperiale e Regio Governo è costretto a provvedere da solo alla salvaguardia dei suoi interessi e diritti, e, con questo intento, a fare ricorso alla forza delle armi. Conseguentemente l'Austria-Ungheria si considera da questo momento in stato di guerra con la Serbia.

Conte BERCHTOLD

[Telegrafo - traduzione in italiano] Vienna, Luglio 28, 1914.

"Alle 11:10 A.M. del 28 Luglio, 1914, il Conte Leopold von Berchtold, Ministro degli Affari Esteri dell'Austria-Ungheria, invia il seguente telegramma da Vienna to M. N. Pashitch, Primo Ministro Serbo e Ministro degli Affari Esteri.

Questa dichiarazione di guerra fu ricevuta a Nish alle 12:30 P.M."

D

28 luglio 1914. Ricorrenza da ricordare, ma soprattutto su cui meditare. Perché qualcosa è venuto a mancare in questi cento anni. Troppe celebrazioni e poche riflessioni. La retorica ha spesso oscurato la vera storia, che perciò è bene ripescare.

Un modo veloce di definizione della prima guerra mondiale: Fu il risultato di tutta una serie d'errori compiuti dalle nazioni europee durante l'Ottocento e il primo Novecento. Una serie di motivi economici e di dominio, collegati con lo sviluppo del colonialismo, rese le controversie europee di rilevanza mondiale pur restando beghe europee. In sostanza una guerra fratricida nella quale s'inserì il terzo incomodo, gli Stati Uniti d'America, decisi ad andare alla conquista del mondo.

Una guerra condotta da generali dalla mentalità arretrata rispetto alla potenza delle nuove armi, fatto che provocò delle stragi immani. Un macello. Alla fine non vinse nessuno, anche se la retorica afferma il contrario. Semplicemente alcune nazioni non avevano più i mezzi per tirare avanti, erano alla fame a causa della posizione geografica e ciò provocò soccombenza di queste a quelle che i mezzi li avevano ancora. E questi pseudo-vincitori poi imposero ai vinti delle condizioni talmente umilianti da rendere inevitabile una successiva rivalsa. Per questo motivo, più che parlare di prima

guerra mondiale, bisogna parlare di prima parte di una nuova "guerra dei trent'anni" europea (1914-1945) divisa in due episodi bellici con una pausa tutt'altro che pacifica.

Passiamo ai dettagli. Napoleone sconfiggè il mondo e nonostante da rivoluzionario fosse diventato tiranno, contribuì alla diffusione delle idee della Rivoluzione francese, che dilagarono in tutta Europa. Sconfitto Napoleone, i vincitori decisero di riordinare l'Europa con il "Congresso di Vienna". Tutto doveva ritornare come prima. Naturalmente così non fu e furono commessi molti errori. Il primo fu il ripristino dell'assolutismo monarchico derivante da un'investitura divina, la cui validità, sebbene difesa da una "Santa Alleanza" fra i vincitori, non trovava più giustificazione. Il secondo fu la "sistemazione" dell'Europa con la creazione di "punti caldi" forieri di futuri guai. In proposito: spartizione della Polonia, in gran parte sottomessa all'Impero russo; la sottomissione del Belgio cattolico nel Regno olandese dei Paesi Bassi, protestante; la cancellazione in Italia delle Repubbliche, con





Source: *Regional Extensions*, 1999

l'annessione di Genova al Regno di Sardegna e di Venezia all'Impero austriaco; la mancata soluzione del problema italiano, con l'annessione del nuovo Regno Lombardo-Veneto all'Impero austriaco; l'assoggettamento dell'Ungheria sempre all'Impero. Dopo le prime avvisaglie nel 1821, dove la Santa Alleanza fu costretta ad intervenire, nel 1830 il Belgio insorse e divenne il Regno del Belgio, staccato ed indipendente dall'Olanda. Le potenze, inoltre, riconobbero l'indipendenza della Grecia dai turchi, con cui i greci erano in lotta dal 1821, sebbene in un territorio molto ridotto, e imposero ai greci un re d'origine danese. Ma il vero sconvolgimento avvenne nel 1848 (da cui il modo di dire ancor'oggi "è un quarantotto"), con rivoluzioni un po' dappertutto e la caduta di Metternich. I rivoluzionari non erano ben organizzati e già nel 1849 l'ordine era ricostituito. Ma era logico supporre che non sarebbe durato a lungo. Intanto, grazie al nuovo e astuto imperatore Napoleone III, la Francia, divenuta Impero, si aggregò a Gran Bretagna, Olanda, Portogallo e Spagna nella corsa coloniale. Nel 1850 la situazione era la seguente: la Svezia viveva appartata e possedeva la Norvegia mentre la Finlandia era sottomessa all'Impero russo. In entrambi i casi vi erano aspirazioni d'indipendenza. La Danimarca, perduti i possedimenti scandinavi, faceva politica coloniale nelle Faer Oer, Islanda e Groenlandia già colonizzate, dove rinforzava la propria presenza. L'Olanda aveva accettato il Belgio indipendente e consolidava il possesso dell'Indonesia, nonché del Sudafrica e di territori nelle Antille e in Sud-America. La

Germania era sempre divisa in tanti stati confederati con la presidenza dell'Imperatore d'Austria. L'Austria opprimeva l'Ungheria, che per il momento era la sola componente dell'Impero storico a farsi sentire. La Gran Bretagna dominava l'Irlanda cattolica, che era sempre in subbuglio, e portava avanti un grande disegno coloniale, comprendente Canada, Antille, Africa, Australia, Nuova Zelanda, Impero Indiano, Cina. La Francia mirava a ripetere le imprese gloriose di Napoleone in Europa e faceva politica coloniale nelle Antille e in Sud-America, in Africa e in Indocina. La Spagna, dopo i fasti dei secoli precedenti, manteneva poche piccole colonie in Africa, mentre in America, dopo la corsa all'indipendenza dei vari stati centro e sud-americani, le restavano solo Cuba e Portorico, in Asia le Filippine e varie isole nel Pacifico. Anche il Portogallo era in ribasso. Perduto il Brasile divenuto indipendente, si consolidava in Africa (Capo Verde, Guinea, Angola, Mozambico) e riusciva in Indonesia a possedere metà dell'isola di Timor, con inoltre la dipendenza di Macao in Cina. La Svizzera, dopo la guerra civile religiosa del 1845-1847 (guerra del Sonderbund), giunse alla conclusione che era inutile scannarsi, quindi confermò la neutralità imposta nel 1814 dal Congresso di Vienna. Da allora rimase sempre estranea a tutte le beghe europee, non mancando però di fornire assistenza e aiuto a chi ne avesse avuto bisogno. L'Italia era agitata da moti patriottici in tutti gli Stati che la componevano. Il Regno di Sardegna, che si era fatto portatore di queste idee, aveva fatto guerra



all'Austria (1848-1849, prima guerra d'indipendenza italiana) ma aveva perduto. Per quanto riguarda l'Europa orientale, nel grande Impero austriaco cominciavano timidamente a farsi udire gli slavi; nel confinante Impero turco in agitazione era la Serbia, mentre più in basso la Grecia aveva cominciato a proseguire nel suo cammino di Stato indipendente. La Russia opprimeva duramente i polacchi, ma proteggeva i serbi e mirava a espandersi nei Balcani a spese dell'Impero turco. Inoltre aveva intrapreso una serie di conquiste verso oriente, dove nei decenni successivi occupò la Siberia fino all'Oceano Pacifico. Sarà occupata anche l'Alaska, che però in seguito verrà venduta agli Stati Uniti, mentre verso sud si prese una serie di territori dell'Asia centrale. La Gran Bretagna, che temeva per il suo Impero indiano, appoggiava e proteggeva Persia e Afghanistan, rimasti così indipendenti in funzione anti-russa. Nel 1855 l'attacco russo all'Impero Turco, con l'intento di arrivare a Istanbul e agli stretti, provocò l'intervento anti-russo di Francia e Gran Bretagna. Si accordò il Regno di Sardegna, secondo il progetto di Cavour per trovare alleanze anti-austriache (guerra di Crimea). La Russia fu fermata, ma divenne nemica dell'Austria, che aveva aiutato nel 1848 contro i ribelli ungheresi e che perciò si aspettava di essere ricambiata e aiutata, ma l'Austria rimase neutrale. Le idee di Cavour e la megalomania di Napoleone III provocarono nel 1859 una nuova guerra in Italia (seconda guerra d'indipendenza italiana). L'Austria sconfitta dovette cedere e il Regno di Sardegna con abilità politico-diplomatica riuscì ad espandersi. Inoltre, con l'influente appoggio inglese, che mirava a stroncare il monopolio del sale del Regno delle Due Sicilie, e con abili manovre di corruzione mascherate dall'impresa garibaldina, nel 1861 nasceva il nuovo Regno d'Italia, che la Gran Bretagna avrebbe voluto come alleato nel controllo del Mediterraneo. La Francia, approfittando della guerra di secessione americana, cercò nel 1866 di colonizzare il Messico creando un Impero fantoccio dato a Massimiliano d'Asburgo, fratello dell'Imperatore d'Austria e committente del castello di Miramare. In Germania il cancelliere prussiano Bismarck decise di creare uno stato unitario, estromettendo l'Austria, dopo aver però sfruttato nel 1864 la presidenza austriaca riuscendo ad avere collaborazione militare per sottrarre lo Schleswig-Holstein alla Danimarca. In seguito, nel 1866, dichiarò guerra all'Austria, che, duramente sconfitta, fu espulsa dalla Confederazione germanica. L'Italia vide l'occasione per espandersi e si alleò con la Prussia. Pur perdendo tutte le battaglie (terza guerra di indipendenza italiana) ottenne il Veneto, a cui l'Austria, sconfitta dalla Prussia, rinunciò spontaneamente, avendo compreso che i possedimenti italiani erano solo fonte di problemi. Il 1867 vide molte novità: l'Ungheria, sempre ribelle, riuscì ad ottenere una larga autonomia e si federò all'Austria nel Nuovo Impero Austro-

Ungarico, la Duplice Monarchia. In Messico gli Stati Uniti fecero cadere l'Impero, i francesi dovettero ritirarsi e Massimiliano finì fucilato. Il capolavoro di Bismarck si realizzò nel 1870: provocata ad arte la Francia in una guerra lampo, la sconfisse e nacque così l'Impero tedesco, che prese alla Francia l'Alsazia-Lorena, dove la popolazione, pur essendo francese, era ed è ancora di cultura tedesca. La caduta di Napoleone III, protettore del Papa, consentì all'Italia di occupare Roma. Il Papa si arrese e in sostanza le guerre di conquista del Regno di Sardegna per il momento si conclusero. Intanto, nell'Impero ottomano, mentre in Serbia continuavano le agitazioni e i russi le appoggiavano, la decadenza ottomana sollevò il problema dei balcani centrali e vari disordini fra romeni, bulgari e serbi provocarono la nuova guerra russo-turca. Anche questa volta la Russia non poté conquistare Istanbul in seguito all'intervento britannico, che voleva impedire che gli stretti cadessero in mano russa. Dati tutti questi avvenimenti, i principali Stati europei si riunirono nel 1878 in un congresso a Berlino: la Serbia, il Montenegro, la Romania e



la Bulgaria (queste due ultime insorte ferocemente contro i turchi) divennero indipendenti, anche se con territorio ridotto, e la Bosnia fu affidata in amministrazione all'Austria, che così cercava di compensare la perdita del regno Lombardo-Veneto. Anche la Grecia, pur non avendo combattuto, s'ingrandì ulteriormente. In sostanza le potenze europee diffidavano l'una dell'altra. Temendo però la crescente potenza della nuova Germania, che aveva iniziato una politica coloniale, Francia, Gran Bretagna e Russia si allearono nella "Triplice Intesa". La Germania allora cercò di compensare questa alleanza, alleandosi a sua volta con l'Austria-Ungheria che non poteva restare isolata formando così "la duplice alleanza". L'Italia aveva deciso di darsi da fare in campo coloniale



sia pur timidamente in Eritrea e Somalia, ma era osteggiata da Francia e Gran Bretagna. Perciò si alleò nel 1882 con Austria-Ungheria e Germania nella "Triplice Alleanza". Negli anni seguenti la Germania si creò un notevole impero coloniale: Togo, Camerun, Africa di Sud-ovest, oggi Namibia, Tanganica e, comperandoli dalla Spagna o occupandoli militarmente, quasi tutti gli arcipelaghi della Polinesia settentrionale (Marianne, Caroline, Marshall, Nauru) e la parte nord-orientale della Nuova Guinea e le isole Salomone. L'Italia tentò di conquistare l'Etiopia, ma, in una guerra male impostata e impreparata, fu sconfitta nel 1896 dagli etiopici. Fu la prima volta che uno Stato europeo veniva sconfitto dai nativi e per questo motivo i colori della bandiera etiopica sono ancora oggi il simbolo della libertà africana. Nello stesso periodo la Gran Bretagna riuscì a sconfiggere gli olandesi boeri, che si erano resi indipendenti dall'Olanda, conquistando il Sud-Africa ed espandendosi poi verso nord. In sostanza a questo punto la situazione africana era completata: vi erano vaste colonie francesi e inglesi, un'enorme colonia, il Congo, realizzata dal Belgio grazie all'astuto re Leopoldo, importanti colonie portoghesi e piccole colonie spagnole e italiane, indipendenti rimasero solo la Liberia, creata dagli USA, e l'Etiopia. In Asia tutta la parte settentrionale era russa, a meridione c'erano Gran Bretagna, Francia e Olanda, Medio oriente e Arabia da secoli stavano sotto il dominio turco, in mezzo vi era l'enorme Cina, indipendente ma di fatto dipendente dalle potenze europee (non per niente la Gran Bretagna l'aveva assalita nella cosiddetta "guerra per l'oppio"), veramente indipendenti erano invece Persia e Afghanistan, "cuscinetti" fra inglesi e russi, e il Siam, che riuscì a rimanere libero grazie all'illuminata politica del re Rama V. A nord-est una nazione sino ad allora isolata e misteriosa cominciava a farsi sentire, l'Impero giapponese. Oceania, Australia, Nuova Zelanda e molti arcipelaghi polinesiani erano inglesi; vi erano poi delle zone francesi, ovvero la Nuova Caledonia e la Polinesia meridionale, qualche arcipelago vedeva farsi avanti gli Stati Uniti (Hawaii, Samoa) e un'enorme quantità di isole era tedesca. Il 1899 vide cominciare l'espansione USA:

dichiarata con un pretesto guerra alla debole Spagna, la veloce sconfitta di questa vide gli USA impadronirsi di Cuba, Portorico e delle Filippine. Nello stesso anno la Grecia riuscì a ottenere Creta. All'inizio del 1900, oltre alla sempre più potente espansione industriale, la situazione era abbastanza esplosiva. Si viveva bene, iniziava la cosiddetta "Belle Époque", ma in realtà si era sui carboni ardenti. Bisogna però focalizzare l'attenzione su due importanti fenomeni, nati dal 1860 in poi: il socialismo e il nazionalismo. Il socialismo nacque dalle idee di Marx riguardo alla condizione dei lavoratori. Il mondo aveva sempre vissuto nello sfruttamento di pochi su molti, ma con l'industrializzazione le cose peggiorarono in modo grave. I lavoratori, a volte anche bambini, venivano sfruttati con paghe bassissime e turni impossibili. Bisognava dare a tutti lavoro a un salario giusto. Poiché la cosa riguardava tutti i lavoratori, il socialismo si mostrò "internazionale", al di sopra delle singole nazioni, contro i privilegi di ricchi e nobili. Per questo, e soprattutto perché tendenzialmente repubblicano, era inviso a molti governi come una peste distruttiva. Il socialismo portò molti risultati positivi: un miglioramento delle condizioni di vita e una progressiva democraticizzazione di molti stati con re non più assoluti, sorsero le monarchie costituzionali e dal 1906 il suffragio universale estese il diritto di voto, che non fu più riservato solo ai pochi ricchi. Un terribile episodio che riguarda l'Italia avvenne nel 1898 a Milano, quando una folla inerme scese in piazza a protestare perché mancava il pane. Il generale Bava Beccaris accolse donne e bambini a cannonate facendo una strage. Il re Umberto I lo decorò "per aver salvato la nazione dal socialismo". Per questo motivo due anni dopo Gaetano Bresci assassinò il re, per vendicare quei morti. Il nazionalismo invece nacque, in sostanza dalle lotte nazionali di Polonia, Italia e Ungheria e con il passare del tempo tutte le varie nazionalità europee non indipendenti cominciarono a pensare a un proprio Stato. Naturalmente questo concetto, di per sé giusto e nobile, finì per diventare prevaricatore di un popolo sugli altri e diventerà nel Novecento una vera malattia, sconfinando nel razzismo con esiti a volte drammatici. L'an-



no 1900 vide in Cina la rivoluzione dei Boxer. Molte potenze europee intervennero e così la Cina divenne di fatto ulteriore oggetto di conquiste coloniali e di contrasti. A questo intervento parteciparono truppe giapponesi. Questa nazione cominciava a farsi sentire e a mostrare aggressività tanto che in seguito provocherà per decenni guerre in Cina conquistando la Manciuria. Nel 1904 la Norvegia chiese l'indipendenza alla Svezia e, dati i buoni rapporti, questa la concesse senza problemi. Il 1904 vide un ulteriore tentativo russo d'espansione a sud di Vladivostok verso la Manciuria e la Corea, area d'interesse giapponese. Il Giappone dichiarò guerra alla Russia e la sconfisse per mare e per terra non facendo però l'errore di invaderla, dal momento che Mosca e Pietroburgo erano troppo lontane. Nasceva una nuova potenza, che conquistò così anche la Corea. L'Impero si espanse e mostrava intolleranza per tutte quelle isole del Pacifico appartenenti alla Germania. Il 1905 vide in Russia, paese spaventosamente arretrato in campo sociale, un primo tentativo di rivoluzione socialista, stroncato in un bagno di sangue. Nel 1908 l'Austria-Ungheria ruppe gli indugi e decise di non amministrare più la Bosnia, ma di annetterla all'Impero. Fu una decisione foriera di guai perché da tempo l'erede al trono Francesco Ferdinando affermava che dato il grande numero di popoli slavi, la duplice monarchia doveva diventare triplice. Ma la Bosnia era tutta slava e l'Austria non voleva aumentare il suo numero di slavi. Lo stesso valeva per l'Ungheria e perciò la Bosnia, pur annessa, rimase territorio a parte. Il fatto provocò le ire della Serbia che avrebbe voluto annetterla e della Russia che la proteggeva. La Serbia, inoltre, da un certo tempo, aveva lanciato l'idea dello jugoslavismo mirando ad annettere gli slavi meridionali dell'impero, sloveni e croati. Francesco Ferdinando era malvisto da tutti: dagli austriaci e dagli ungheresi perché pensava, appunto per evitare i disastri del nazionalismo, di dare voce alle ispirazioni slave togliendo così la posizione dominante ad austriaci ed ungheresi; dai serbi e dai russi perché se fosse riuscito nel suo intento, la Serbia non avrebbe potuto realizzare i suoi piani jugoslavisti; dagli italiani dell'Impero che, pur minoranza, erano finanziariamente anch'essi dominanti, e infine dall'Italia perché il suo progettato stato federale annullava i concetti del cosiddetto irredentismo. Il vero problema dell'Impero austriaco



era la longevità di Francesco Giuseppe, educato ai vecchi principi di Metternich. L'Austria-Ungheria non riuscì a rinnovarsi. Pur avendo creato una macchina statale molto efficiente, il vecchio Imperatore frenava le innovazioni e quelle concesse lo furono a malincuore. Nel 1911 l'Italia delusa dai fallimenti colonialistici pensò di attaccare la debole Turchia, cui era rimasta in Africa la Libia. Con la stessa guerra conquistò anche le isole del Dodecaneso greco, turche di possesso ma greche come popolazione, guadagnandosi così l'immediata avversione dei greci, ai quali fu proibito di parlare in greco - solo in italiano - cosa che nemmeno i turchi avevano mai fatto. Se la Turchia cedette la Libia, questa non poteva dirsi conquistata. Seguirono venti anni di guerriglia con le tribù libiche, con terribili atrocità da parte delle truppe italiane. Dato lo scossone avuto dalla Turchia, le vicine Serbia, Bulgaria e Grecia iniziarono nel 1912 la prima guerra balcanica. Ai turchi in rotta rimase la sola Istanbul, la Bulgaria ottenne la Bulgaria occidentale (Macedonia) e la Tracia sul mare Egeo, la Grecia si espanse verso nord e l'Albania divenne regno indipendente, cui le potenze imposero un re di famiglia tedesca. La Bulgaria confinante con la Turchia aveva sopportato il maggior peso della guerra. Perciò Serbia e Grecia rovesciarono subito l'alleanza dichiarando guerra alla Bulgaria. Di conseguenza riprese le armi pure la Turchia. La Serbia si prese la Macedonia, la Grecia la Macedonia meridionale e la Turchia la Tracia Orientale allora nominata "Turchia europea" (seconda guerra balcanica).

Siamo così arrivati al 1914. Ecco la situazione:

La Gran Bretagna dominava un terzo del mondo e gli oceani grazie alla sua potente flotta, ma aspirava anche alle colonie tedesche ed era irritata dal fatto che pure la Germania si era dotata di una poderosa flotta che la infastidiva. La Francia aspirava anch'essa alle colonie tedesche e voleva riprendersi l'Alsazia-Lorena. La Germania voleva continuare la sua politica espansionistica e si sentiva soffocata da Francia e Gran Bretagna. E, se possibile, aspirava ad espandere le sue colonie a spese di queste ultime due. La Russia pensava sempre a uno sboc-

co sul Mediterraneo, proteggeva la Serbia in funzione anti-austriaca ed era irritata dalla Germania che proteggeva l'Austria. L'Austria-Ungheria aveva nelle sfere militari molti generali che dicevano che era necessario continuare l'espansione nei Balcani e neutralizzare la Serbia e quindi la Russia. L'Italia voleva fare dell'Adriatico un suo mare interno, prendere il Tirolo meridionale fino al Brennero per avere un confine sicuro, stroncare la concorrenza di Trieste ai porti italiani, occupare i territori dalmati dell'antica repubblica di Venezia e conquistare la nuova Albania. La Serbia mirava a prendere la Bosnia e tutti i territori slavi meridionali dell'Impero austriaco. La Grecia mirava a prendere le ultime isole ancora turche, ad espandersi nell'Anatolia turca e a conquistare la Tracia bulgara. La Bulgaria voleva riprendersi la Macedonia e vendicare il tradimento del 1912. La Romania, formata da Moldavia e Valacchia, mirava a prendere la Transilvania, per più di un terzo abitata da ungheresi. Il Belgio aveva anche mire sulle colonie tedesche confinanti con il Congo. La Turchia era soprattutto preoccupata perché il suo dominio del Medio Oriente e della penisola arabica faceva gola a inglesi e francesi e il Giappone voleva espandersi nel Pacifico conquistando le isole tedesche. Mentre gli Stati Uniti, che seguivano da sempre la dottrina Monroe (l'America agli americani e l'Europa agli europei), cominciarono a pensare che dopotutto si poteva espandersi in Europa e magari poi nel mondo. Intanto avrebbero cominciato a sostenere la Gran Bretagna solo finanziariamente. Ma quando nel 1917 vedranno in pericolo i loro interessi economici interverranno anche militarmente. Tutti insomma volevano menare le mani. Inoltre il progresso industriale e le nuove armi davano l'illusione di potenza e invincibilità. RESTAVA UN SOLO PROBLEMA. QUALCUNO DOVEVA COMINCIARE PER PRIMO. Per poter poi dire la grande ipocrisia di ogni guerra: i buoni combattono una guerra giusta contro i cattivi, in nome della giustizia e del diritto. Ovviamente i socialisti, internazionalisti, aborriscono la guerra, ma dovettero soccombere ai nazionalisti. Il 28 giugno 1914, a Sarajevo, in Bosnia, Francesco Ferdinando assisteva a delle manovre militari. Giorno scelto male, il giorno di San Vito, legato profondamente alla storia serba, giorno sacro dedicato alla memoria della famosa battaglia di Kosovo Polje, dove la Serbia fu schiacciata nel 1389 dai turchi musulmani lanciati alla conquista dell'Europa. E Gavrilo Princip, studente affiliato all'organizzazione terroristica serba "Mano nera", assassinò l'arciduca e la moglie Sofia. Sarà arrestato, processato, condannato a 30 anni per via della giovane età, morirà di tubercolosi nella prigione di Terezin in Boemia nell'aprile 1918. Prima di morire, disse "Se avessi saputo quello che è derivato da mio gesto, non avrei mai sparato". L'Austria non considerò l'accaduto un fatto interno, ma una provocazione.

Indirizzò pertanto alla Serbia un ultimatum impossibile, la Serbia lo respinse, forte dell'appoggio russo, e l'Austria dichiarò guerra il 28 luglio. Doveva essere una semplice guerra dell'Austria-Ungheria contro la Serbia. Il "qualcuno" che aveva cominciato si era trovato. In Germania l'Imperatore Guglielmo II era un militarista che voleva mostrare al mondo di cosa era capace la nuova Germania. Da molto tempo non solo aveva creato la grande potenza industriale tedesca, ma aveva pure creato un grande esercito e una flotta militare alla pari di quella inglese. In un certo senso il grande scontro fu opera sua, del suo desiderio di mostrare al mondo la potenza della nuova Germania. Dopo la guerra l'assassino verrà indicato al mondo come il vero responsabile del conflitto, in realtà non fu che la scintilla che provocò degli "innocui agnellini" che si trasformarono subito in lupi famelici. Dato che la Russia dichiarò che avrebbe appoggiato la Serbia, la Germania le dichiarò guerra il primo agosto. E poiché la Francia era alleata della Russia, la Germania le dichiarò pure guerra il giorno 3. Per fare un attacco veloce alla Francia, aggirando le difese sul confine, la Germania invase il neutrale Belgio il giorno 4, e la Gran Bretagna lo prese a pretesto per dichiarare guerra alla Germania. Il 5 l'Austria-Ungheria dichiarò guerra alla Russia e il 12 Francia e Gran Bretagna dichiararono guerra all'Austria-Ungheria. Ne approfittò il Giappone, che si fece avanti contro la Germania dichiarando guerra il 24 agosto, attaccando le isole tedesche del Pacifico e i possedimenti in Cina. Il 29 ottobre la Turchia, avendo dato appoggio a navi da guerra tedesche in Mediterraneo e Mar Nero, si vide dichiarare la guerra da Russia, Francia e Gran Bretagna, che ovviamente pensavano ai territori del Medio Oriente. Dato che vi erano le colonie, la guerra non cominciò solo in Europa, ma ovunque vi fossero colonie tedesche, vicine a colonie degli altri stati belligeranti. Ma qui la guerra finirà presto; le colonie tedesche erano infatti tutte lontane, isolate dalla Germania, impossibilitate a ricevere aiuti, circondate da territori nemici, quindi furono occupate in tempi brevi. La Bulgaria, la Romania e la Grecia per il momento decisero di aspettare e vedere cosa sarebbe successo. La Bulgaria entrerà in guerra alleata di Germania, Austria e Turchia, in quella che viene chiamata "l'alleanza a quattro", nell'ottobre 1915. La Romania si getterà nella mischia a metà del 1916 contro l'Austria-Ungheria. La Grecia interverrà contro i turchi appena nel 1917. Pure gli Stati Uniti decisero di aspettare. In realtà da subito divennero alleati di Francia e Gran Bretagna in senso finanziario. Quando poi, nel 1917, crollerà la Russia a causa di Lenin e ci sarà il rischio di vittoria della Germania e quindi di mancato recupero dei finanziamenti con gli interessi, anche gli Stati Uniti scenderanno in guerra. Il loro sarà un intervento atipico: non per conquistare territori, bensì per tutelare gli ingenti prestiti della fi-



nanza americana. L'Italia, iniziando la sua orribile politica diplomatica, nota nel mondo come "politica dei tradimenti", decise di aspettare: sperava di ottenere molto senza fare niente. Pur alleata di Germania e Austria-Ungheria, fece sapere che rimaneva neutrale e che poteva non passare dall'altra parte dietro compensi territoriali fatti a tavolino. Cominciò una trattativa con l'Austria; fu subito chiaro che voleva troppo offrendo troppo poco. Austria e Germania compresero che sarebbe passata nel campo avverso. Ma l'Italia se la prese comoda: ciò avverrà appena nel maggio 1915. L'Intesa offrì molto, troppo (il "patto di Londra") e l'Italia cambiò campo (ma non subito, per 23 giorni - caso unico nella storia - fu alleata d'entrambe le parti in guerra). Svizzera, Olanda, Danimarca, Norvegia e Svezia conclusero di non avere interessi e che era meglio rimanere neutrali. L'Irlanda sottomessa fece capire che gli irlandesi non erano disposti a morire per la Gran Bretagna; cominciò una guerriglia sanguinosa, che durerà quasi dieci anni, dalla quale nascerà, dopo orribili stragi degli inglesi, nel 1923 la nuova nazione irlandese indipendente. Un caso curioso fu il Portogallo. Pur potenza coloniale era reduce dalla rivoluzione del 1910 che aveva cacciato il re e introdotto la repubblica, non era preparato a una guerra, non aveva mire sui possedimenti tedeschi e decise di restare neutrale. Sarà trascinato nella guerra nel 1917 dalla Gran Bretagna, che, con un colpo di mano, s'impadronirà delle navi tedesche rifugiate nei porti portoghesi, provocando così la dichiarazione di guerra tedesca. Fu da subito chiaro a tutti che si era fatto un clamoroso errore fidandosi delle nuove armi. Si cominciò dicendo "prima di Natale tutti a casa". Adirittura i vecchi raccontavano di qualche soldato che partì dicendo alla moglie "non sparechiare la tavola, che torno subito". Ma il vecchio sistema di fare la guerra - una battaglia decisiva fra due eserciti e chi la vinceva aveva vinto - non era più possibile. Le nuove armi avevano un'enorme potenza distruttiva, e gli eserciti dovettero schierarsi lungo l'intero confine. I vari assalti venivano stroncati e respinti. I generali inetti non lo compresero e portarono a morire milioni di soldati in offensive spesso inutili e mal preparate. Di fatto cominciò un'estenuante guerra di logoramento che pareva non avere mai fine.



Chi si era illuso di fare una passeggiata che sarebbe durata al massimo qualche mese dovette amaramente ricredersi. In molti capirono anche come sarebbe andata a finire. Lo capì ben presto anche Guglielmo II. Germania e Austria-Ungheria erano di fatto circondate e quindi prive di rifornimenti, potevano contare solo su loro stesse. Quando le risorse sarebbero finite, sarebbero finite loro stesse. La guerra insomma non si sarebbe conclusa con la vittoria dei migliori, ma con quella di chi avrebbe avuto più mezzi per tirare avanti prima di ritrovarsi alla fame. L'intervento degli Stati Uniti, la cui potenza industriale era in vertiginosa crescita, sarebbe stato il fattore decisivo (uguale storia si ripresenterà nella seconda guerra mondiale).

Ma il vero giudizio sulla prima guerra mondiale lo dirà Papa Benedetto XV il primo agosto 1917: "Non esistono guerre giuste benedette da Dio. Questa è un'inutile strage, il suicidio dell'Europa Civile". Fu accusato all'epoca dai vari governi delle peggiori nefandezze: traditore, sollevatore di popoli, sovvertitore di cuori e di costumi, socialista, venduto ai nemici e chi più ne ha più ne metta.

Oggi abbiamo finalmente capito che aveva ragione.



X Forum internazionale dell'Euroregione Aquileiese L'EUROPA senza EUROPA. CRISI IN EUROPA O EUROPA IN CRISI?

X International Forum of Aquileia Euroregion EUROPE without EUROPE. CRISIS IN EUROPE OR EUROPE IN CRISIS?

Udine, 23 e 24 ottobre 2014

Sembra davvero molto lontano quel 25 marzo 1957 in cui, a Roma, Belgio, Germania, Lussemburgo, Olanda, Francia e Italia, firmarono il trattato istitutivo della Comunità Economica Europea, un atto di rilevanza epocale che avrebbe dovuto innescare un processo d'integrazione politica tale da determinare una nuova visione dei destini dei Popoli europei. Il risultato è ormai universalmente considerato deludente: un moloch burocratico che sacrifica i suoi figli, addebitando loro errori, ritardi, omissioni e costi, e che diffonde sempre più scetticismo e contrarietà.

Per la prima volta nella storia dell'umanità abbiamo visto nascere una moneta senza Stato, con conseguenze drammatiche sul nostro sistema di competitività finanziaria con il resto del mondo. Sentiamo sempre più spesso parlare di Europa del nord e del sud, di Europa dell'est e dell'ovest, di Europa dei pigs (Portogallo, Italia, Grecia e Spagna) e dei goods, di nuova Europa e vecchia Europa, insomma di un'Europa meramente geografica. Ma i Popoli, le genti che compongono questo straordinario mosaico umano dove vivono?

Clemens von Metternich, Ministro degli Esteri e Cancelliere dell'Impero d'Austria dal 1814 al 1848, fu molto più sincero nel suo disegno di costruire un'Europa unita, definendo l'Italia un'espressione geografica. Oggi la stessa espressione appare attribuibile integralmente all'Europa! In tempi recenti, abbiamo udito anche l'espressione "Europa a due velocità", come se stesso ragionando di un'autovettura (sei cilindri, ventiquattro valvole, duecento cavalli...!). Questa è un'Europa senza futuro in quanto priva di umanità, di anima, ovvero di europei. Da ciò la

convinzione che l'Europa era più Europa un secolo fa, quando mia nonna andava in treno in giornata da Trieste alla Transilvania senza passaporto, la posta arrivava in tre giorni da Cracovia a Trieste, la moneta era già unica ma d'oro. Non solo, c'era pure maggior coesione spirituale, derivante dalle comuni ed indiscusse radici cristiane, e culturale, derivante da un secolare rispetto ed osmosi fra etnie. Poi infuriò l'ubriacatura nazionalista, una pandemia che fece centinaia di milioni di morti, deportazioni etniche di proporzioni bibliche, odi, persecuzioni ed epurazioni



razziali che hanno rappresentato dei veri e propri genocidi. Nonostante ciò, lo Stato nazionale è ancora per molti un dogma di fede. Ma quale potrà essere status e funzione di uno Stato nazionale in una reale federazione o confederazione europea? D'altronde è dalla notte di Natale dell'ottocento che assistiamo a svariate proposte di modello europeo, dal modello carolingio a quello asburgico, da quello napoleonico a quello hitleriano. Nel corso di questi 1214 anni abbiamo assistito ad innumerevoli tentativi di fare l'Europa e ne abbiamo veramente viste d'ogni sorta. Ma la sola via che appare dare certezza è quella che rende nuovamente fertili le radici, ovvero riconosce, rispetta e

coesione politica generalmente percepita e intimamente condivisa. Ognuno così, con l'orgoglio delle proprie radici, ritroverà anche l'orgoglio di dare all'Europa il meglio dei suoi intrinseci valori, delle sue specificità e caratteristiche. E questa Europa non potrà essere più quella dei burocrati, delle quote, dei parametri, dei mercanti, delle borse, delle banche, delle multinazionali finanziarie, della BCE, dello spread, della dimensione delle uova, della curvatura delle banane e del diametro dei piselli, ma un'Europa politica e morale, culturale e spirituale, insomma un'Europa patria, madre equanime di tutte le sue heimat. Questa la proposta di riflessione per il "nostro" forum 2014, sempre

nale meeting, con una particolare attenzione ai Paesi non EU ed all'Europa danubiano-balcanica, a cui tradizionalmente si rivolge questo annuale forum. L'Associazione Mitteleuropa, grazie alla consolidata collaborazione con la Central European Initiative e con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, assicurerà anche per questa decima edizione l'organizzazione di quest'atteso tavolo internazionale, accogliendo così anche le numerose istanze giunteci dai presenti delle scorse edizioni, con l'auspicio che il convinto sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Central European Initiative possano rendere questo laboratorio internazionale sempre più concreto e creativo. Un qualificato aspetto del nostro comune dinamismo.



Udine, 23rd and 24th October 2014

That March 25th, 1957 seems really far away, when Belgium, Germany, Luxembourg, the Netherlands, France and Italy signed the Treaty establishing the European Economic Community in Rome. This act of epochal significance was supposed to trigger a process of political integration such as to bring about a new destiny of the peoples of Europe. The result is now universally considered a disappointment: a bureaucratic Moloch that sacrifices his children, charging them for errors, delays, omissions and costs, with increasingly widespread skepticism and opposition.

For the first time in the history of humanity we have seen the birth of a currency without a state, with a dramatic impact on our financial competitiveness in comparison with the rest of the world.

More and more frequently we hear about Europe's north and south, east and west, about a Europe of pigs (Portugal, Italy, Greece and Spain) and a Europe of goods, about the new Europe and the old Europe, in short, about a merely geographical Europe. But the peoples, the nations that make up this amazing human mosaic, where do they live?

valorizza le forze identitarie d'Europa, vale a dire le sue etnie autentiche, che nulla hanno a che vedere con gli Stati nazionali, spesso formazioni burocratiche recenti e talvolta forzate o fasulle rispetto alla verità storica. La dimostrazione di ciò è proprio il fatto che nel 1957 gli Stai europei erano solamente 33, mentre oggi siamo già a 45. Un processo di frammentazione che peraltro non appare affatto esaurito, ma anche un anelito di libertà che ha pervaso l'intero Continente, dall'Atlantico agli Urali! Intraprendere questo cammino potrà ridare speranza ai Popoli europei e rafforzare l'Europa, che proprio dalle sue reali identità trarrà forza per una

più convinti che siamo tutti legati da un medesimo destino, che prescinde gli attuali schieramenti, appartenenze, governi e monete, ed ove sempre più svolgono invece un rilevante ruolo di coesione e armonizzazione economica e politica le macro-aree, macro-regioni, euro-regioni e regioni marginali o di confine, come il Friuli Venezia Giulia. I nostri forum hanno sempre rivolto a questi straordinari "laboratori europei" la massima considerazione, dedicando loro, in sintonia con la C.E.I., ogni possibile sostegno. Naturalmente saranno coinvolte, come ogni anno, istituzioni e diplomazie di tutti quei Paesi già presenti gli scorsi anni a questo tradizio-



Clemens von Metternich, Foreign Minister and Chancellor of the Austrian Empire from 1814 to 1848, was much more sincere and honest in his plan for building a united Europe, defining Italy but a "geographical expression". Today it seems that the same term may be assigned to the whole of Europe! In recent times, we have also heard the term "two-speed Europe", as if we were thinking of a car (six cylinders, twenty-four valves, a two-hundred horsepower...!).



This is a Europe without future as devoid of humanity, of soul, of Europeans. Hence the belief that Europe was more Europe a century ago, when my grandmother travelled by train from Trieste to Transylvania without a passport, the mail arrived from Krakow to Trieste in three days, the currency was already one but golden. Moreover, there was also a greater spiritual cohesion resulting from common and undisputed Christian roots, and a greater cultural cohesion, stemming from a centuries old respect and osmosis among ethnic groups. Then the nationalist drunkenness infuriated; a pandemic that caused hundreds of millions of deaths, ethnic deportations of biblical proportions, hate, persecution and racial purges that were veritable genocides. Nevertheless, the national State remains still a dogma of faith for many. But what status and function can a national State have in a real federation or confederation?

On the other hand, since the Christmas Eve of the year '800 many proposals for a European model have come forth, from the Carolingian model to the Habsburg one, from Napoleon to Hitler. During these

1214 years we have witnessed countless attempts to "make Europe", and we have really seen all sorts of that.

But the only way that seems to give certainty is a one that makes the roots grow again. A way that recognizes, respects and enhances the identity forces of Europe, namely of its authentic ethnic groups, that have nothing to do with national States. Those last mentioned are often recent bureaucratic formations, and sometimes forced or fake if compared to historical truth. The proof is the fact that there were only 33 States in Europe in 1957, while nowadays the number has reached the figure of 45. Such a process of fragmentation, however, does not seem to be finished yet and this yearning for freedom has spread all over the continent.

If Europe undertakes this journey, it will give hope to the European peoples and it will strengthen Europe itself. Europe, drawing strength from its real identity, will head towards a political cohesion that will be generally perceived and intimately accepted. Thus, everybody - basing on the pride of his/her own roots - will also find the pride to give Europe the best of each one's inner values, particularity and features. Such Europe will no longer be that of bureaucrats, quotas, parameters, merchants, banks, stock exchanges, financial multinationals, the ECB, spread, size of eggs and curvature of bananas, but a political and moral Europe, a spiritual and cultural Europe, a homeland and a fair mother of all its small Heimats.

This is the proposal for "our" 2014 forum reflection, with a growing conviction that we are all linked by a common destiny, regardless of the current alliances, memberships, governments and currencies. In such a context, an increasingly significant role for cohesion and harmonization of economies is played by macro-areas, macro-regions, euro-regions and marginal or border regions like Friuli Venezia Giulia. Our forums have always dedicated utmost consideration to these extraordinary "European laboratories", and given them

every possible support in keeping with the CEI. Of course, as every year, institutions and diplomats of all countries participating in the forum in the past years will be involved again, with particular attention to non-EU countries and to Danubian and Balkan areas, which traditionally are main addressees of this forum.

Mitteleuropa Association is ready to meet the requests by participants of the past editions and - thanks to longstanding cooperation with the Central European Initiative and with the Autonomous Region of Friuli Venezia Giulia - to organize the 10th edition of this awaited international meeting. Hopefully, the strong support by the Region of Friuli Venezia Giulia and by the Central European Initiative will make this international workshop always more practical and creative. Undoubtedly, this is an important aspect of our common dynamism.



Festa dei popoli della Mitteleuropa

Un sogno... interrotto

di Eva Sušková

Ho collaborato all'organizzazione della Festa dei Popoli della Mitteleuropa sin dal 1997, con un impegno crescente, seguendone gli sviluppi e i cambiamenti ed arrivando negli anni a gestire la segreteria organizzativa dell'evento. Una festa, la cui organizzazione si è sempre basata sul volontariato di tante persone entusiaste, pronte a dedicare il loro tempo libero per condividere ideali di convivenza, di amicizia e la gioia di stare insieme al di là dei confini, nazionalità, etnie, culture, tradizioni, differenze e ... divisioni imposte dalla storia. Per scoprire che, alla fine, non siamo poi tanto diversi gli uni dagli altri, che, alla fine, piacciono a tutti le stesse cose: una musica allegra e un bicchiere di vino o di birra, ritrovandoci a mangiare assieme allo stesso tavolo, pur parlando cinque o più lingue diverse. Quando ho conosciuto l'Associazione Mitteleuropa, vivevo in Friuli già da diversi anni, ma la calorosa accoglienza e l'incondizionata accettazione che ho percepito da parte di tutti mi hanno finalmente fatto sentire che non ero più una straniera, ma che anche qui ero a casa.



Leggere quindi gli articoli scritti con toni un po' polemici e un po' disfattisti, apparsi negli ultimi giorni sui giornali, mi ha portato a riflettere. A riflettere sul messaggio di unione e di amicizia che questa festa per 38 anni ha ininterrottamente portato, sul potere di attrazione che ha esercitato sino alla finora ultima edizione del 2012, sulle migliaia di persone di molte nazioni, regioni e lingue che spontaneamente giungevano per l'occasione anche da lontano, sui riscontri ricevuti

da parte di gruppi e di rappresentanti istituzionali soprattutto stranieri, nonché sui risultati raggiunti.

Questa festa, così bruscamente interrotta lo scorso anno, in sostanza, per la crisi che ha ridotto i finanziamenti al settore della cultura tanto da non permettere più all'Associazione di sostenerne i costi vivi (per non menzionare l'irrigidirsi delle normative di sicurezza ecc. che ogni anno ci facevano sempre di più torcere il filo e... lievitare i costi), questa festa diventata un fenomeno nei media di mezza Europa, questa festa sostenuta dagli alti patronati di undici Ambasciate nonché dai patrocini di due Ministeri italiani e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, questa festa cui persino il Papa dedicava annualmente la propria benedizione, questa festa... ha raggiunto il suo scopo? Ha forse visto realizzati i sogni dei suoi fondatori? Ha forse compiuto la sua missione vedendo incarnati gli ideali (che qualcuno chiamò utopie) che l'avevano fatta nascere?

Ricordiamo che nel lontano 1975, quando la Festa dei Popoli della Mitteleuropa ebbe inizio, l'Europa era divisa in quella Occidentale, capitalista, e quella dell'Est, comunista. Una separazione non solo fisica con il filo spinato che tracciava il confine fra i due mondi, ma soprattutto mentale che attraverso delle ideologie di parte formava le coscienze per far sembrare quelli "dall'altra parte" dei nemici.

In questo contesto, l'idea portante della Festa dei popoli fu sconvolgente e rivoluzionaria, persino utopica. Sotto il simbolo dell'aquila bicipite – scelto come riferimento per rammentarci di un passato che era stato già comune, già senza confini, già multinazionale e multilingue – e sotto lo sguardo benevolo del "nonno" Franz Joseph, per il quale molte persone più o meno anziane portavano affetto, da questo spontaneo ritrovarsi di persone, dalla voce del popolo (o meglio dei popoli), cui in seguito fecero da eco anche le istituzioni, ogni anno partiva un messaggio che aveva anticipato i tempi. Chi allora immaginava che il mondo sarebbe cambiato così velocemente e così profondamente?

Dopo il 1989, all'improvviso, l'Associazione passò da utopista a profeta. Il sogno dell'unione di tutta l'Europa stava diventando realtà! La festa poté finalmente accogliere anche ospiti di quella parte d'Europa fino ad allora proibita e per i più sconosciuta: dall'"Est". Sempre più paesi aderivano, man





mano che si liberavano dal giogo politico e dalla guerra, e le persone ripartivano da qui con una scintilla accesa nei loro cuori. E non vedevano l'ora di ritornare l'anno dopo per ritrovarsi nuovamente con i "vecchi" amici mitteleuropei. Gruppi affezionati continuavano a chiedere se potevamo invitarli ancora. L'atmosfera che si creava in questi incontri rimane inimitabile.

Nel corso degli anni, alla Festa dei popoli passarono ministri, ambasciatori, sindaci e rappresentanti di istituzioni straniere e italiane. Dietro le quinte furono instaurati e tessuti rapporti che contribuirono a superare divisioni e rivalità. Una diplomazia che si dimostrò molto utile anche in casi particolarmente delicati.

Negli ultimi anni si è respirata un'aria di profondo cambiamento a livello economico, sociale e di valori, e questo processo non ha risparmiato nemmeno la "nostra" festa. E' evidente che si sta chiudendo una tappa della storia dell'umanità e si sta aprendo un nuovo capitolo. L'attuale crisi non è altro che un profondo cambiamento a tutti i livelli della società.



Tutti lo sentiamo, anche se in questo momento siamo disorientati e non sappiamo dove ci stia portando, ma non ci resta che prendere atto che tutto sta cambiando, e cavalcare l'onda. Forse tutti stiamo un po' chiudendo con il passato, per trovare un nuovo equilibrio per un nuovo futuro. Che ci sta spingendo ad andare al di là delle vecchie limitazioni, rivalità e differenze e a rivalutare i nostri valori comuni – e questo non è altro che il messaggio che per anni partiva dalla Festa

dei Popoli.

Sì, la visione dei fondatori della Festa dei Popoli si è in gran parte realizzata, e da questo punto di vista l'Associazione può essere davvero soddisfatta e fiera. I vecchi nemici stanno per celebrare l'anniversario della Grande guerra congiuntamente: Paesi che in quel conflitto si trovarono sui fronti opposti sono ora finalmente accomunati nelle commemorazioni dei loro defunti. Ora tutti possono camminare sul sentiero che l'Associazione Mitteleuropa ha tracciato. L'Europa è di nuovo unita, anche se non ancora del tutto e purtroppo c'è chi il suo biglietto d'ingresso lo sta ancora pagando con il sangue. Anche per questo, gli ideali che hanno sempre animato l'annuale incontro dei popoli non sono certo venuti meno.



Nel generale cambiamento, di cui siamo sia testimoni che attori, potrebbe esserci posto anche per un nuovo modo di ritrovarci a festeggiare insieme ciò che abbiamo raggiunto. Ora che possiamo veramente godere dei frutti del lavoro svolto in tanti anni. Vecchi amici che si incontrano intorno allo stesso tavolo, portando ciascuno un po' della sua voglia di stare insieme. Festa dei Popoli o Popoli in Festa. Avremmo da guadagnarci noi e tutto il nostro territorio.



Euroregione dei Carpazi: un'idea ed un progetto di "MITTELEUROPA"

"ALPINE-CARPATHIAN COOPERATION FORUM"

Rzeszow-Polonia, 13 e 14 settembre 2014



Da oltre un quinquennio collaboriamo attivamente con l'Euroregione dei Carpazi, strategica macroarea europea che comprende cinque Paesi: Polonia, Ucraina, Ungheria, Slovacchia e Romania, i cui rappresentanti partecipano puntualmente al forum internazionale da noi annualmente organizzato, sede nella quale vengono discusse e concordate cooperazioni e progetti comuni. Fra questi ha assunto una spiccata rilevanza una serie di eventi, conferenze, tavoli internazionali, esposizioni, denominata "Alpine-Carpathian Cooperation Forum" che si tiene nella città di Rzeszow, capitale dell'omonima regione polacca di Podkarpathia.

"Alpine-Carpathian Cooperation Forum" è il più grande evento (fiera in senso davvero completo) che si svolge in tutta l'area carpatica dell'Europa centro orientale, un'area vastissima seconda solo alla macroarea danubiana. Lo scorso anno sono stati coinvolti più di 230 espositori, migliaia di visitatori, e numerose autorità istituzionali delle Regioni/Stati del

vasto bacino carpatico e persino della Svizzera, paese alpino particolarmente attivo e co-finanziatore delle manifestazioni.

L'idea

Nel settembre 2013, dopo aver constatato l'importanza e la validità del forum polacco e valutato l'opportunità promozionale in un'area che coinvolge l'intera dorsale montuosa che attraversa il centro Europa, è maturata l'idea di una partecipazione diretta della realtà regionale del Friuli Venezia Giulia, in tutte le sue componenti istituzionali, culturali, economiche e turistiche. La capacità attrattiva della Polonia è di per sé nota, ma questa regione gode pure di specifici interventi nazionali ed europei essendo area marginale dell'Unione. L'occasione è comunque quella di contattare un mercato di oltre 120 milioni di abitanti e ben cinque Paesi, rappresentati ad alto livello istituzionale e diplomatico.

Il Progetto

Il 13 e 14 settembre 2014 si terrà nel palazzo "Regional





Sports and Exhibition Centre – Podpromie Hall” di Rzeszow il terzo “Alpine-Carpathian Cooperation Forum” sotto il titolo “I Carpazi fra misticismo e sviluppo intelligente” e sarà festeggiata la nascita del nuovo marchio europeo “CARPATHIA”, un innovativo e nuovo brand territoriale destinato a dare un forte impulso allo sviluppo dell'economia e del turismo di tutta la regione carpatica, sviluppo che tenga conto del patrimonio culturale e naturale di tutta la catena dei monti Carpazi per farne un comune spazio socio-economico. Da ciò l'interesse da parte degli organizzatori ad una presenza di rappresentanze sia pubbliche che non governative o private del territorio alpino. Un confronto ma anche un'interessante possibilità di cooperazione fra i due più importanti sistemi montuosi d'Europa.

L'associazione Mitteleuropa intende garantire una presenza attiva a questo importante e stimolante meeting europeo, ma proprio in considerazione della sua importanza intende anche offrire la propria collaborazione al fine di garantire una

partecipazione ben più completa ed autorevole dell'intero sistema economico-territoriale della Regione Friuli Venezia Giulia nei seguenti modi:

locazione di uno stand di 12 mq atto a presentare adeguatamente la realtà economico-turistica del nostro territorio; partecipazione al pannel “First Transnational Innovation Forum in Tourism”;

cogliere l'opportunità di contatti con business partners internazionali previsti nel corso della fiera;

presenza istituzionale alla grande cerimonia in ricordo dello scoppio della Grande Guerra e lancio del progetto “Carpazi-Carso”, una proposta di collaborazione, tanto celebrativa quanto turistica fra due Regioni che rappresentarono due fronti di guerra per molti aspetti simili;

in considerazione e memoria delle tante migliaia di friulani, triestini e istriani che combatterono in divisa austro-ungarica fianco a fianco dei polacchi e le cui spoglie sono raccolte nelle centinaia di cimiteri di guerra della Galizia carpatica, concordare con le locali autorità regionali e nazionali la possibilità di comuni commemorazioni, rievocazioni e riti in occasione del centenario della Prima guerra mondiale;

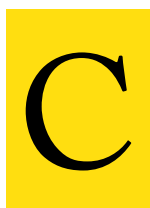
partecipazione all'Assemblea Generale dell'Associazione Europea delle Regioni di Confine, la più vecchia e prestigiosa organizzazione delle cross-border regions in Europa, che conta più di 180 regioni associate.

In sintesi l'obiettivo è dare vita ad una modalità di promozione del territorio originale, accattivante e soprattutto completa approfittando di un'occasione altrettanto originale ed inedita in un “mercato” nuovo che guarda al futuro.



Alpine-Carpathian Horizon

Intervista a Paolo Petiziol



Come scaturì l'idea di costituire un'associazione denominata Mitteleuropa?

L'idea di fondare un'associazione dal nome Mitteleuropa risale al 1974 e nasce da alcuni giovani della Regione Friuli Venezia Giulia proprio in quanto figli di una plurisecolare cultura multietnica e sovranazionale che non poteva concepire la prepotenza dei vari nazionalismi e la disumana divisione dell'Europa seguita agli esiti della seconda guerra mondiale.

Quali sono gli obiettivi dell'organizzazione?

L'associazione si caratterizza subito per una volontà di superamento delle ideologie che causarono le tragedie e le carneficine fratricide del XX secolo. Si propose sin dalla fine degli anni settanta quale punto d'incontro e strumento di dialogo fra tutti i Popoli del centro Europa, proponendo la ricerca di un futuro comune sull'esempio del nostro comune passato.

In che forma si sviluppano le attività e quali sono i risultati più rilevanti?

Le attività si svilupparono negli ambiti più svariati, compatibilmente ai difficili anni in cui una cortina di ferro attraversava la nostra terra ma spesso anche le nostre menti!

Si pensò subito ad organizzare una grande festa popolare che fosse dedicata a tutti i Popoli della Mitteleuropa, un incontro spontaneo di vera amicizia che nasceva dal basso, da una precisa volontà popolare di ritrovarci e cantare, ballare, suonare e brindare tutti assieme. Gli inizi (1975) non furono facili, ma dopo il 1989 fu un trionfo. L'incontro divenne un appuntamento tradizionale ove friulani, austriaci, sloveni, tedeschi, croati, serbi, ungheresi, cechi, slovacchi, polacchi, romeni, ucraini e naturalmente italiani si ritrovavano in un'atmosfera che divenne un fenomeno mediatico che per anni fece notizia sulla stampa e le reti televisive europee. Ma l'associazione si distinse anche per favorire lo scambio di conoscenze nel settore scientifico, in particolare in quello medico, organizzando negli anni novanta dei congressi mitteleuropei di medicina che favorirono lo sviluppo di relazioni scientifiche dalla Polonia all'area balcanica. Moltissime furono inoltre le forme d'incontro organizzate in anni più recenti, anche al massimo livello istituzionale e persino per favorire il dialogo religioso fra tutte le Chiese cristiane d'Europa. Dal 2005, infine, si è dato vita ad un forum mitteleuropeo che annualmente popone argomenti di concreta attualità che spaziano dalla geopolitica, all'economia, ai trasporti, alla finanza, con autorevoli presenze governative e diplomatiche di una quindicina di Paesi del centro Europa.

Che cosa possiamo fare assieme per l'Europa?

Assieme possiamo cercare di costruire una Europa che non abbia il suo centro propulsore negli Uffici della Banca Centrale Europea,

bensi nel cuore della gente, valorizzando la nostra storia e le nostre radici comuni, sia culturali, sia etiche, sia religiose. Il tanto che ci unisce non può ridursi ad una moneta. Una moneta senza Stato è una convenzione senza valore sottostante, è carta. Ritengo che i Popoli europei abbiano pagato un tributo di sangue e di miserie così alto negli ultimi cento anni da meritarsi qualcosa di più!

Secondo lei qual'è il futuro dell'Unione Europea?

Non vedo alternative all'unione politica europea. E' un imperativo di civiltà. Se non dovesse proseguire il processo di federazione politica europea ci troveremmo nuovamente sudditi delle uniche due grandi potenze in Europa: Germania e Russia, e la Polonia sa molto bene cosa significhi questo!

Secondo lei è davvero importante per l'Euroregione dei Carpazi costruire e sviluppare una cooperazione transfrontaliera in Europa?

Riservo una grande importanza alle attività dell'Euroregione dei Carpazi, in quanto le Regioni di confine possiedono una speciale cultura e sensibilità nel consolidare relazioni transnazionali. Questa sarà un'azione prioritaria nei prossimi anni, in particolare per i Paesi dell'accordo di Visegrad, in quanto appare sempre più evidente quanto possa essere determinante per l'integrazione europea una cooperazione mitteleuropea decisamente più forte. Anche Václav Havel negli ultimi anni della sua vita lo aveva spesso ribadito.

Come vede il futuro dell'Ucraina?

Il futuro dell'Ucraina sconta gli errori del passato: confini tracciati a tavolino dai tiranni del momento, senza tenere minimamente in considerazione la storia, cultura, lingua, tradizioni e volontà di un popolo. E' pura follia della tirannide considerare un popolo una proprietà personale, la ribellione è sempre e solo questione di tempo, anche se il tempo della storia si misura in secoli. In Ucraina assistiamo, più che a una rivolta politica, ad una presa di coscienza etnica e non si necessita di studi universitari per rendersi conto di quali e quante differenze ci siano fra Lviv e Donetsk o fra Mukachevo e Kharkiv. Solo una trasformazione in uno Stato federale con forti autonomie regionali potrà scongiurare scenari di balcanizzazione dell'Ucraina.



La TV polacca
intervista
Paolo Petiziol



I giovani di 15 paesi si incontreranno sui Carpazi

La nostra collaborazione con la regione di malopolska coinvolge anche l'università di udine in un progetto ideato dai due prestigiosi atenei di Cracovia.

Europe of youth - Europe of peace, ovvero Europa di giovani e di pace, è il titolo e il motto dell'International Youth Meeting 2014, l'incontro internazionale di giovani, che si terrà a Wapienne, nel distretto di Gorlice della provincia di Malopolska, dall'1 al 10 agosto di quest'anno. L'evento nasce dalla collaborazione fra la Jagellonian University e la Pedagogical University di Cracovia e l'ufficio del Voivodato (Regione) di Malopolska e l'obiettivo della serie d'incontri è fare in modo che la brutalità della Prima guerra mondiale non possa mai ripetersi. La scelta della location dell'evento non è casuale: la parte sud-est di Malopolska, che ai tempi della Prima guerra mondiale era parte della Galizia Occidentale, il 2 e il 5 maggio del 1915, fu teatro dell'offensiva tedesca e austro-ungarica contro i russi che portò alla sconfitta del fronte russo (Battaglia di Gorlice). Molti friulani, triestini, istriani e sloveni del Litorale austriaco (Regione del K stenland) caddero in quella tremenda carneficina e sono sepolti nei centinaia di cimiteri che si trovano tra Gorlice, Luzna e Biecz, che raccolgono decine di migliaia di Caduti. Questo incontro sarà l'evento inaugurale e preparatorio dell'International Youth Meeting 2015, in occasione del centenario della tragedia polacca di cui sopra. Gli obiettivi di questo incontro 2014 sono, infatti, instaurare una collaborazione per lo scambio d'informazione sui caduti, preparare lo scenario delle celebrazioni che avranno luogo il prossimo anno, incaricare un comitato editoriale che si occupi della

stesura dell'Atto costitutivo del 100° anniversario della Battaglia di Gorlice e, infine, scegliere i leader incaricati delle attività che verranno svolte il prossimo anno.

I temi trattati, oltre la commemorazione dei caduti, sarà il multiculturalismo in Europa. A quest'ultimo proposito saranno organizzati seminari, gite culturali ma anche momenti di svago e divertimento volti all'integrazione dei giovani provenienti da culture diverse. Sono ben 15, infatti, i Paesi da cui provengono i giovani partecipanti: Austria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica Ceca, Germania, Polonia, Russia, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Turchia, Ucraina, Ungheria e Italia. Ogni Stato potrà mandare fino a un massimo di 10 partecipanti, i cui prerequisiti saranno lo studio universitario di storia, scienze politiche e relazioni internazionali o, in alternativa, un forte e genuino interesse per questo argomento. I costi di partecipazione saranno coperti dagli organizzatori, mentre a carico dei partecipanti saranno le sole spese di viaggio.

L'evento sarà anche occasione della promozione della bella Regione di Malopolska, che, caratterizzata dalla convivenza di tradizione e innovazione, così come da meravigliosi paesaggi, è un territorio multiculturale, tollerante e moderno e, dunque, un immenso potenziale per le giovani generazioni.

Ai partecipanti saranno riservate visite a Cracovia, Gorlice e bellissimi dintorni, seminari e conferenze su storia e scienza, attività per l'approfondimento della conoscenza delle problematiche delle minoranze nazionali, eventi culturali di vario tipo e attività integrative

e d'intrattenimento. Fortunati loro!

Europa dei giovani, l'Europa della pace. 1 - 10 agosto 2014

SFONDO STORICO

I territori del sud-ovest del voivodato di Malopolska – che durante la Prima guerra mondiale rientravano nella Galizia dell'Est – erano teatro di guerra e cruciali scontri armati sul fronte orientale della Grande Guerra. Proprio qui, nei giorni 2-5 maggio 1915, ebbe luogo la principale offensiva degli Imperi Centrali contro l'Impero russo, conclusasi con la vittoria austro-ungarica, meglio conosciuta come Battaglia di Gorlice, dall'omonima città.

Le battaglie più cruente, oltre Gorlice, si svolsero sulle alture di Pustki nelle vicinanze di Łuzna e a sud di Biecz. In seguito agli scontri l'esercito russo si ritirò oltre la linea di Sandomierz e Przemyśl e fu definitivamente respinto dalla Galizia senza passare alla controffensiva. L'Operazione militare di Gorlice fu un particolare esempio d'offensiva che determinò la rottura di una linea di fronte ritenuta stabile e contemporaneamente alla creazione di una nuova situazione strategica che trasferì in breve tempo le operazioni militari a notevole distanza.

Tra i luoghi della memoria della Battaglia di Gorlice, quelli che meritano un'attenzione particolare sono i cimiteri militari dove giacciono i soldati di tutte le parti contendenti. Nelle zone di Gorlice, Łuzna e Biecz ne troviamo oltre 100. In tutta la Galizia ve ne sono più di 400!





Monumento ai caduti a Wieliczka (PL)

OBIETTIVI

I. Missione educativa

Il raduno progettato ha uno scopo educativo che vuole sottolineare la storia comune delle nazioni partecipanti. Vogliamo far conoscere, quindi, a coloro che parteciperanno al raduno: la storia delle battaglie che hanno avuto luogo sul fronte orientale con una particolare attenzione dedicata ai territori dell'attuale voivodato di Małopolska; la storia della nascita del gruppo di necropoli militari sui territori del nostro voivodato come straordinario insieme di Eredità Culturale di carattere internazionale; le difficoltà relative alla manutenzione e al rinnovo dei cimiteri risalenti alla Prima guerra mondiale che costituiscono, su scala europea, un gruppo di monumenti di alti valori artistici sia dal punto di vista della composizione che della piccola architettura; le difficoltà relative alla registrazione dei cimiteri e delle tombe militari risalenti a questo periodo con una particolare attenzione dedicata alla base di dati dell'Ufficio. Contiamo di dare vita ad una stretta collaborazione con

le persone giovani nel completare le informazioni sui soldati delle loro nazionalità sepolti sul nostro territorio. (È prevista una presentazione dei nostri elenchi di nomi, tombe e cimiteri).

II. Inaugurazione dei ciclici Incontri delle Persone Giovani

Oltre alla collaborazione per lo scambio d'informazioni sui caduti, l'obiettivo principale del raduno è quello di elaborare assieme il progetto per la celebrazione congiunta del centesimo anniversario della battaglia di Gorlice, che, secondo quanto pianificato, avrà luogo presso il cimitero militare numero 123 a Łuźna nel 2015. Perciò è già previsto un'ulteriore incontro sui territori di Gorlice, mentre in occasione del raduno 2014, verrà designato il comitato di redazione che avrà il compito di elaborare il testo del documento provvisoriamente intitolato "La Carta del Centesimo Anniversario della Battaglia di Gorlice", che conterrà un messaggio costituente lo sviluppo dell'idea "Il Futuro del Passato". Verranno inoltre individuati e nominati i leader che nel corso dell'anno predisporranno il

programma per il 2015.

Małopolska diverrà così il punto d'incontro dei giovani dell'Europa.

III. Integrazione dei giovani

I seminari, le gite e gli eventi en plein air dovrebbero costituire una buona occasione d'integrazione per i giovani di tutti i paesi che vi parteciperanno, con l'auspicio che rappresentino una speciale occasione per allacciare amicizie e contatti duraturi.

Il programma del Raduno prevede in particolare:

- visita turistica a Cracovia, Biecz e Gorlice;
- visite presso i cimiteri militari della Prima guerra mondiale;
- seminari e conferenze sulla nostra storia;
- conoscere l'eredità delle minoranze nazionali;
- eventi culturali e artistici, esibizioni di gruppi di ricostruzioni, eventi di ricreazione e d'intrattenimento;
- incontri con storici;

incontro con il Presidente della Repubblica Polacca nel pomeriggio del 6 agosto 2014.



Aquileia crocevia dell'impero romano

I successi del tour in repubblica ceca

ELa mostra procede di tappa in tappa con un crescendo d'interesse e di autorevoli visitatori del mondo della politica, cultura e giornalismo. Dopo il grande successo riscosso a Praga, con una indimenticabile serata presso l'Istituto Italiano di Cultura, è proseguita il 18 febbraio ad Ostrava la mostra "Aquileia Crocevia dell'Impero Romano". Allestita presso il Museo della Città, nella piazza principale del capoluogo della Regione Moravia-Slesia, è rimasta esposta sino al 21 marzo, per trasferirsi poi, dal 3 aprile al 29 maggio, a Kroměříž, città UNESCO della Regione di Zlín, nella splendida location della Casa della Cultura. Il giorno successivo è stata velocemente trasferita nel castello di Uherské Hradiště, ultima tappa di un tour che ha interessato tanto la Boemia quanto la Moravia, completando così una promozione culturale e turistica del territorio della Regione Friuli Venezia Giulia che mai si era vista in Repubblica Ceca.

La Mostra, messa a punto dall'Associazione Culturale Mitteleuropa grazie alla collaborazione con l'Associazione Nazionale per Aquileia e con la Provincia di Udine, ha presentato un'Aquileia inedita, una grande capitale del centro-est Europa, con funzioni e compiti che oggi si ripropongono in tutta la loro modernità ed opportunità. La mostra, infatti, esalta la strategica funzione aquileiese nei rapporti tra il Baltico, la Pannonia ed il Mediterraneo, quale terminale della Via dell'Ambr.

Lo straordinario luogo ove gli affascinanti fossili del Baltico divenivano gioielli e opere d'arte a tutt'oggi d'ineguagliata bellezza. Va anche ricordato il grande ruolo di stabilità e collegamento svolto da Aquileia in questa parte dell'Impero romano, ruolo che dovrebbe conferire alla Regione Friuli Venezia Giulia una particolare attitudine alla relazioni con il

centro Europa. Nelle varie sedi, infatti, il presidente Petziol, ha rimarcato come l'ambiente etnoculturale latino-germanico-slavo rappresenti una miscellanea unica e distintiva che si rintraccia non solo nelle lingue comunemente parlate, ma anche nella tradizione musicale e gastronomica. L'iniziativa, oltre che un indubbio valore politico e culturale, ha avuto pure una non comune valenza per il turismo regionale. Ampia è stata infatti la diffusione mediatica sia in Repubblica

Ceca che in Regione FVG e più in generale in Italia. La notizia è stata infatti divulgata sia in Repubblica Ceca, tramite le Istituzioni coinvolte, sia in Italia a cura dell'Associazione Mitteleuropa, ed è stata ripresa a livello nazionale dall'agenzia ANSA, dall'ANSA Nuova Europa per i Paesi dell'Europa centro-orientale, dall'AISE (Agenzia Internazionale Stampa Estero), dalla Farnesina, Ufficio Stampa del Ministero Affari Esteri della Repubblica Italiana, è stata pure riportata dalla Stampa locale, da Euroregione News, e dagli Uffici Stampa delle Regioni di Moravia e Slesia e di Zlín. Tutto il materiale promozionale è stato distribuito ai visitatori, mentre alle Autorità sono state donate delle belle pubblicazioni editate dall'Associazione Nazionale per Aquileia. Anche tutti i cataloghi sono stati esauriti, a conferma dell'interessato pubblico che nelle varie sedi ha visitato la Mostra. Il tutto si è svolto sotto il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, dell'Ambasciata d'Italia a Praga e dell'Istituto Italiano di Cultura. Un'efficace promozione internazionale non solo di Aquileia, ma dell'intero Friuli Venezia Giulia.

In settembre arriveremo a Vienna!



Inaugurazione a Kroměříž alla presenza del Vice Presidente della Regione di Zlín, Ing. Ladislav Kryštof, e del Sindaco della città di Kroměříž, Mgr. Daniela Hebnarová



Inaugurazione della mostra a Ostrava alla presenza del Vice Presidente della Regione di Moravia-Slesia, Ing. Ivan Strachon



Foreste e alberi nella Mitteleuropa

Il titolo di questa pubblicazione si richiama esplicitamente alla Mitteleuropa perché vuole illustrare quanto di utile, spontaneo e bello offrono, ancor oggi, le foreste di questa parte così importante del nostro continente. Le immagini fotografiche in essa contenute, di notevole effetto, sono distribuite in ogni pagina e riescono ad accompagnare un percorso che spiega non solo la funzione degli alberi nella scienza e nella storia umana, ma anche descrivere quattro foreste mitteleuropee: quella di Lednice nella Repubblica Ceca, quelle di Plitvice e Montona d'Istria in Croazia e quella di Tarvisio - Valle della Gail sulle Alpi tra Italia e Austria. Ognuna ha il suo ambiente naturale, con caratteri specifici, a volte costituiti dal connubio tra flora continentale e mediterranea. Ma tutte quattro legate da un comune filo conduttore costituito dal fatto di essere state "foreste di confine" ricche, oltre che di alberi pregiati ed antichi, anche di intensa e drammatica storia europea.

In questa singolare esplorazione, gli autori Pio Baissero, già docente e scrittore goriziano, e Leopold Meidl, fotografo carinziano, hanno voluto evitare spiegazioni od immagini accessibili solo agli specialisti. Si è invece proposto un percorso alternativo, semplice ma non semplicistico, unendo informazioni storiche alla paziente osservazione di paesaggi fatti di boschi e alberi a noi, tutto sommato, molto vicini.

Con l'accompagnamento di splendide fotografie in bianco e nero di particolari aspetti delle più significative piante delle nostre selve si arriva così alla consapevolezza dell'importanza di quel che ancora oggi rimane del prezioso manto forestale dell'Europa centrale.

La parte conclusiva di questo saggio descrive invece singole piante, individuate con riferimento sia alla botanica che al poco noto "calendario" dei Celti, antica popolazione europea: essi amavano infatti accomunare il carattere e le inclinazioni di ciascuna persona non solo alla posizione degli astri, ma anche alla qualità di ogni albero, visto come un vero e proprio "segno zodiacale".





Imperial Regia Armata Austro-ungarica

Libro d'oro del Litorale

*Croce della lealtà, fedeltà, tradizione e merito assegnate dalla presidenza
dell'Associazione Mitteleuropa dal 1984 al 2006*

VETERANI VIVENTI

Beltram Antonio , 1984 San Leonardo Isontino	Macorig Leonardo , 1984 Cervignano del Friuli	Villio Giovanni , 1984 Grado	Spessot Eugenio , 1985 Lucinico
Beltram Leopoldo , 1984 Gorizia	Martinelli Giovanni , 1984 Ronchi dei Legionari	Visintin Romano , 1984 San Lorenzo Isontino	Blasina Augusto , 1986 San Giovanni di Duino
Beltram Mario , 1984 San Lorenzo Isontino	Parmeggiani Antonio , 1984 Cervignano del Friuli	Zorat Luigi , 1984 Cervignano del Friuli	De Banfield Goffredo , 1986 Trieste
Buda Bruno , 1984 - Trieste	Petean Giuseppe , 1984 Fogliano Redipuglia	Colautti Guglielmo , 1985 Cervignano del Friuli	Manià Amedeo , 1986 Monfalcone
Ceschia Gualtero , 1984 San Giovanni al Natisone	Pitton Domenico , 1984 Aiello del Friuli	Fogar Leonardo , 1985 Cervignano del Friuli	Bernobich Biagio , 1987 Staranzano
Coceancich Domenico , 1984 Brazzano	Pizzin Giovanni , 1984 Grado	Furlan Giulio , 1985 Fogliano Redipuglia	Deiuri Giuseppe , 1987 Ronchi dei Legionari
Gregoris Ettore , 1984 Trieste	Poian Lino , 1984 San Pier d'Isonzo	Gri Guglielmo , 1985 San Lorenzo Isontino	Fontana Giordano , 1987 Staranzano
Hansl Franz , 1984 Udine	Riz Guglielmo , 1984 Cormons	Hansl Franz (Giovannelli) 1985 - Udine	Fumi Carlo , 1987 Modonut Carlo, 1987 Villesse Torre
Holler Federico , 1984 Trieste	Rocco Giuseppe , 1984 Gradisca d'Isonzo	Leschia Gualtiero , 1985 San Giovanni al Natisone	Pacorig Agostino , 1987 Staranzano
Holler Giovanni , 1984 Trieste	Trevisan Luigi , 1984 Monfalcone	Picech Eugenio , 1985 Plez Nicolò , 1985 Cervignano del Friuli	Russi Angelo , 1987 Staranzano
Macor Antonio , 1984 Brazzano	Ulian Angelo , 1984 Cervignano del Friuli	Saurin Raimondo , 1985	

Barzelogna Antonio, 1988
 Trieste

Driul Giovanni, 1988
 Aquileia

Krmec Luigi, 1988

Bidisnich Fioravante, 1988
 Gradisca d'Isonzo

Gruden Giovanni, 1988
 Aurisina

Casimiro Zigante, 1990
 Trieste

Moretti Giacomo, 1992
 Gradisca d'Isonzo

Torggler Josef, 1992
 Merano

Costanzo Giampaolo, 1993
 Trieste

Holler Giovanni, 1993
 Trieste

Parenzan Emilio, 1993
 Trieste

Trevisan Giovanni, 1995
 Gorizia

BUENOS AIRES
Ottobre 1991

Braidot Valentino, 1991
 Mossa

Braidot Amedeo, 1991
 Mossa

Bernardis Luca, 1991
 Corona

Marcosig Augusto, 1991
 Lucinico

Marcosig Guido, 1991
 Lucinico

Bressan Mario, 1991
 Lucinico

Blasig Rodolfo, 1991
 Mossa

Blasig Fioravanti, 1991
 Mossa

Pecorari Francesco, 1991
 San Lorenzo Isontino

Pecorari Sebastiano, 1991
 San Lorenzo Isontino

Benes Giuseppe Giacomo
 1991 - Ronchi dei Legionari

Medeot Ludovico, 1991
 San Lorenzo Isontino

Bean Ottaviano Bartolomeo
 1991 - Farra d'Isonzo

Novelli Ernesto, 1991
 Gorizia

Soncon Giovanni Battista
 1991 - Gradisca d'Isonzo

Bressan Ermenegildo, 1991
 Lucinico

Vidoz Albino, 1991
 Lucinico

Riaviz Marino, 1991
 Mossa

Sartori Luigi, 1991
 Mariano del Friuli

Raccolini Eugenio, 1991
 Gorizia

Luisa Massimo, 1991
 Corona

Marega Vittorio, 1991
 Lucinico

Donda Luigi, 1991
 Corona

Mucchiut Antonio, 1991
 Corona

Marega Quirino Giovanni
 1991 - Mossa

Marega Giacomo, 1991
 Mossa

Turus Pio, 1991
 Capriva d. Friuli

Bagat Oliviero, 1991
 Doberdò del Lago

Pizzul Francesco Giuseppe
 1991 - Mossa

Ongaro Ottorino, 1991
 Monfalcone

Zoff Abbondio, 1991
 Capriva del Friuli

Poccar Luigi, 1991
 San. Lorenzo Isontino

Poccar Rinaldo, 1991
 San Lorenzo Isontino

Pitassi Francesco, 1991
 Cormons

Silvestri Francesco, 1991
 Capriva del Friuli

Donda Aquilino, 1991
 Corona

Persig Costantino, 1991
 Lucinico

Lisnich Giuseppe, 1991
 Lucinico

Bressan Antonio, 1991
 Lucinico

De Fornasari Antonio, 1991
 Lucinico

Ragusa Giovanni, 1991
 Lucinico

Grión Romano, 1991
 Capriva del Friuli

Leonardi Emilio, 1991
 Capriva del Friuli

Timunin Riccardo, 1991
 Cormons

Bernardis Giorgio, 1991
 Corona

Gergolet Andrea, 1991
 Doberdò del Lago

Saranz Andrea, 1991
 Monfalcone

Ongaro Pio, 1991
 Monfalcone

REDUCI CADUTI IN GUERRA O DECEDUTI
Croce consegnata ai familiari

Bass Ettore, 1984
 Cervignano del Friuli

Bidut Luigi, 1984
 Cervignano del Friuli

Bradascchia Narciso, 1984
 Cervignano del Friuli

Corsich Luigi, 1984
 Cervignano del Friuli

De Corte Edoardo, 1984
 Cervignano del Friuli

Dose Ermenegildo, 1984
 Cisis di Strassoldo

Dose Giovanni, 1984
 Aiello del Friuli

Dreossi Vittorio, 1984
 Cervignano d. Friuli

Fogar Francesco, 1984
 Cervignano del Friuli

Fogar Giovanni, 1984
 Cervignano del Friuli

Fogar Giuseppe, 1984
 Cervignano del Friuli

Job Josef, 1984
 Cervignano del Friuli

Magrin Paolo, 1984
 Cervignano del Friuli

Miceu Daniele, 1984
 Cervignano del Friuli

Morsut Ernesto, 1984
 Cervignano del Friuli

Moschion Rodolfo, 1984
 Cervignano del Friuli

Pacco Edoardo, 1984
 Cervignano del Friuli

Pach Sebastiano, 1984
 Cervignano del Friuli

Perusin Remigio, 1984
 Cervignano del Friuli

Quargnal Edoardo, 1984
 Cervignano del Friuli

Sandrin Giovanni, 1984
 Monastero di Aquileia

Sarcinelli Guglielmo, 1984
 Cervignano del Friuli

Tantin Giuseppe, 1984
 Cervignano del Friuli

Tolloi Giovanni, 1984
 Cervignano d. Friuli

Toso Arnaldo, 1984
 Cervignano del Friuli

Voncina Ignazio, 1984
 Cervignano del Friuli

Alt Massimo, 1985
 Gorizia

Cantarut Giovanni Battista
 1985 - Giassico

De Corte Edoardo, 1985
 Cervignano del Friuli

Del Ponte Luigi, 1985
 Cervignano del Friuli

Dreossi Anselmo, 1985
Fogar Bernardino, 1985
 Cervignano del Friuli

Fonda Mariano, 1985
 Trieste

Lagger Karl, 1985
 Tarvisio

Lorenzut Giuseppe, 1985
 San Lorenzo Isontino

Maran Giacomo, 1985

Marin Bernardo, 1985
 Monfalcone

Morsut Antonio, 1985
 Cervignano del Friuli

Perusin Remigio, 1985
 Cervignano del Friuli

Sandrin Giovanni Battista
 1985 - Monastero di Aquileia

Schinko Konrad, 1985
 Udine

Stalleger Alfredo, 1985
 Monfalcone



Tess Pietro, 1985
 Cervignano del Friuli
Tolloi Bortolo, 1985
 Cervignano del Friuli
Tolloi Giovanni Battista
 1985 - Cervignano del Friuli
Tolloi Giuseppe, 1985
 Cervignano del Friuli
Tolloi Lorenzo, 1985
 Cervignano del Friuli
Vecchiet Vito, 1985
 Monfalcone
Zucchiati Vittorio, 1985
 Gorizia
Apollonio Giovanni, 1986
 Monfalcone
Bisiach Rudolf, 1986
 Monfalcone
Blasizza Emilio, 1986
 Monfalcone
Bonetti Carlo, 1986
 Turriaco
Bonetti Mario, 1986
 Turriaco
Chersovani Carlo, 1986
 Gorizia
Cian Giuseppe, 1986
 Aiello d. Friuli
Cossar Giacomo, 1986
 Perteole
Cossar Pietro, 1986
 Perteole
Cumin Giuseppe, 1986
 Tapogliano
Cumin Pietro, 1986
 Tapogliano
Dagri Giovanni, 1986
 Monfalcone
De Corte Edoardo, 1986
 Aiello del Friuli
De Rinaldi de Monteforte
Renato, 1986
Delise Giovanni, 1986
 Monfalcone
Delise Giuseppe, 1986
 Monfalcone
Dieudonne Hermann, 1986
 Monfalcone
Grillo Costantino, 1986
 Monfalcone
Manià Domenico, 1986
 Monfalcone
Manià Giacomo, 1986
 Staranzano
Marcuzzi Giovanni, 1986
 Aiello del Friuli
Marega Giuseppe, 1986
 Gorizia
Miazzi Mario, 1986
 Mossa
Minka Nazario, 1986
 Monfalcone
Pavovich Gianni, 1986
 Trieste
Pellis Antonio, 1986
 Monfalcone
Plet Lino, 1986
 Aiello d. Friuli
Podbersich Martin, 1986
 Livorno
Querci della Rovere Giovanni
 1986 - Monfalcone
Sardo Angelo, 1986
 Monfalcone
Schinko di Leonfelden Alois
 1986
Spangar Giovanni, 1986
 Monfalcone
Stolfa Stefano, 1986
 Monfalcone
Sturnich Giuseppe, 1986
 Monfalcone
Visintin Luigi, 1986
Vrech Domenico, 1986
 Aiello del Friuli
Vuga Rodolfo, 1986
 Gorizia
Angeli Federico, 1987
 Cormons
Bachich von Rečina Rečinski
 Alois, 1987
Bachich von Rečina Rečinski
 Willie, 1987
Blason Isidoro, 1987
 Pieris
Bobiz Antonio, 1987
 Monfalcone
Carcovich Nicolò, 1987
 Pavia
Cocus Elia, 1987
 Monfalcone
De Pase Emilio, 1987
 Trieste
Gri Francesco Giacomo
 1987 - San Lorenzo Isontino
Grion Pietro Antonio, 1987
 San Lorenzo Isontino
Guizza Francesco, 1987
 Monfalcone
Leon Maurizio, 1987
 San Lorenzo Isontino
Leva Giuseppe, 1987
 Trieste
Lutman Antonio, 1987
 Gorizia
Manià Giovanni, 1987
 Monfalcone
Marchioli Sisto, 1987
 Monfalcone
Martinolich Giovanni, 1987
 Monfalcone
Marzari Giovanni, 1987
Pelos Luigi, 1987
 Perteole
Pinat Sebastiano, 1987
 Perteole
Sossich Giuseppe, 1987
 San Dorligo della Valle
Tofful Pietro, 1987
 Monfalcone
Vascotto Antonio, 1987
 Monfalcone
Vascotto Virgilio, 1987
 Monfalcone
Viezzoli Silvestro, 1987
 Ronchi dei Legionari
Visintin Rodolfo, 1987
 Fogliano Redipuglia
Alessio Angelo, 1988
 Pieris
Andrian Giacomo, 1988
 Staranzano
Andrian von Werburg Antonio
 1988 - Farra d'Isonzo
Andrian von Werburg Celeste
 1988 - Farra d'Isonzo
Andrian von Werburg Felice
 1988 - Farra d'Isonzo
Basilisco Vincenzo, 1988
 Monfalcone
Bass Antonio, 1988
 Cervignano del Friuli
Bearzot Giobatta, 1988
 Medea
Bertoz Giuseppe, 1988
 Cervignano del Friuli
Bombig Orlando, 1988
 Farra d'Isonzo
Bon Giuseppe, 1988
 San Canzian d'Isonzo
Bruckbauer Federico, 1988
 Monfalcone
Brumat Giovanni, 1988
 Cervignano del Friuli
Cantarutti Giobatta, 1988
 Giassico
Cimerlait Giorgio, 1988
 Trieste
Contento Odorico, 1988
 Staranzano
Devetak Rodolfo, 1988
 Monfalcone
Doria Vincenzo Vittorio
 1988 - Aurisina
Falzari Francesco, 1988
 Medea
Feresin Angelo, 1988
 Cervignano del Friuli
Fogar Giuseppe, 1988
 Cervignano del Friuli
Fogar Noè, 1988
 Cervignano del Friuli
Gogola Karl, 1988
 Monfalcone
Graf Giovanni, 1988
Jar Franz, 1988
Laurencic Anton, 1988
Lorenzut Mario, 1988
Mag. Kaucic Adolf, 1988
 Udine
Marega Antonio, 1988
Marega Emilio, 1988
Marega Federico, 1988
 Staranzano
Marz Giovanni, 1988
Matcovich Giuseppe, 1988
 Staranzano
Medeot Giacomo, 1988
 San Lorenzo Isontino
Padovan Pio, 1988
Perusin Remigio, 1988
Piceck Antonio, 1988
 Cormons
Pieliz Bartolomeo Lauro
 1988 - Trieste

Pochai Luigi , 1988 Trieste	Drioli Emilio , 1989 Monfalcone	Stabile Guerrino , 1989 Corona di Mariano del Friuli	Depase Pietro , 1990 Trieste
Rasman Giacomo , 1988 Staranzano	Ermacora Giuseppe , 1989 San Pier d'Isonzo	Tence Martino , 1989 Trieste	Depta Leopold , 1990 Trieste
Rivetti Antonio , 1988 Cervignano del Friuli	Flego Giuseppe , 1989 Monfalcone	Trevisan Luigi , 1989 Monfalcone	Donda Callisto Durando 1990 - Cervignano del Friuli
Rusin Luigi , 1988 Begliano	Frausin Giovanni , 1989 Trieste	Valent Giovanni , 1989 San Pier d'Isonzo	Faidiga Francesco , 1990 Trieste
Russian Corrado , 1988 Scherer Joseph, 1988	Gratton Ado , 1989 Monfalcone	Vascotto Bortolo , 1989 Monfalcone	Vogrič Franc , 1990 Gorizia
Simonit Giovanni , 1988 Mariano	Klär Bela (Albert) , 1989 Wien (A)	Vascotto Giovanni , 1989 Monfalcone	De Thierry Franz , 1990 Trieste
Stanta Angelo , 1988 Turriaco	Komavec Heinrich , 1989 Udine	Vecchiet Giovanni , 1989 Trieste	Goriup Franz , 1990 Monfalcone
Tivan Ermegildo , 1988 Monfalcone	Krizanowschi Raimondo 1989 - Monfalcone	Versegnassi Giacomo , 1989 San Pier d'Isonzo	Karrer Joseph , 1990 Trieste
Tivan Ignazio , 1988 Monfalcone	Lorenzutti Luigi , 1989 Monfalcone	Zerial Ernesto , 1989 Trieste	Kocina Francesco , 1990 Moraro
Vecchiet Massimiliano , 1988 Visintin Giuseppe, 1988	Maurovich Guido , 1989 Udine	Zorat Santo , 1989 Terzo di Aquileia	Kukman Luigi , 1990 Trieste
Visintin Lino , 1988 Fogliano Redipuglia	Miniussi Giuseppe , 1989 Monfalcone	Arçon Giovanni , 1990	Laurencic Vincenzo , 1990 Trieste
Aizza Giuseppe , 1989 Staranzano	Mondo Giacomo , 1989 Trieste	Bevilacqua Giovanni , 1990 Lucinico	Leghissa Giuseppe , 1990 Doberdò del Lago
Ambrosi Pietro , 1989 San Pier d'Isonzo	Musizza Costante , 1989 Monfalcone	Borek Andrea , 1990 Opicina	Lenardon Giuseppe , 1990 Monfalcone
Bagon Edoardo , 1989 Fogliano Redipuglia	Pacorrig Francesco , 1989 San Pier d'Isonzo	Bortolin Pietro , 1990 Trieste	Macussi Antonio , 1990 Ronchi dei Legionari
Ribul Valentino , 1989 Fossaloni di Grado	Pangon Pietro , 1989 Monfalcone	Brumat Antonio , 1990 Trieste	Maghet Antonio , 1990
Bidisnich Fernando , 1989 Brach Pietro, 1989	Pazient Antonio , 1989 Pian Giacomo, 1989	Carboni Antonio , 1990 Monfalcone	Maghet Eugenio , 1990
Calligaris Angelo , 1989 San Pier d'Isonzo	Portelli Alessandro , 1989 Pons (F)	Clementin Ermenegildo , 1990 Cervignano del Friuli	Maghet Giorgio , 1990
Calligaris Menotti 1989 Trieste	Posar Antonio , 1989 Trieste	Comelli Michele , 1990 Gorizia	Mermolia Luigi , 1990 Cormons
Cernigoj Carlo , 1989 Monfalcone	Ravasin Giacomo , 1989 Staranzano	De Marco Enrico , 1990 San Vito al Torre	Moscolin Angelo , 1990 Monfalcone
Chicco Giovanni , 1989 Monfalcone	Retic Antonio , 1989 Staranzano	De Marco Graziano , 1990 San Vito al Torre	Notarangelo Giulio , 1990 Trieste
Clemente Cesare Augusto 1989 - Monfalcone	Russignan Giovanni , 1989 Muggia	De Marco Luigi , 1990 San Vito al Torre	Perlet Franz , 1990 Trieste
Clemente Emilio , 1989	Russignan Virgilio , 1989 Pieris	De Mitri Eugen , 1990 Monfalcone	Petrovich Rodolfo , 1990 Gorizia
Clemente Ruggero , 1989	Scarpin Cipriano , 1989 San Pier d'Isonzo	De Pase Domenico , 1990 Monfalcone	Pizzamus Agostino , 1990 Trieste
Clemente Ugo , 1989	Seffin Giovan Battista , 1989 Fogliano Redipuglia	De Pase Giovanni , 1990 Monfalcone	Pojan Beniamino , 1990 Medea
Cumar Ladislao , 1989 Gorizia	Spessot Antonio , 1989 San Pier d'Isonzo	Delise Domenico , 1990 Monfalcone	Revignas Luigi , 1990 San Vito al Torre
Deluisa Angelo , 1989 Strassoldo	Sponza Antonio , 1989 Grado	Depase Eligio , 1990 Trieste	Riz Eduard , 1990 Cormons



Riz Rodolfo, 1990
 Cormons
Samer Antonio, 1990
 Cormons
Sorgo Pietro, 1990
 Trieste
Tolloi Antonio, 1990
 Cervignano del Friuli
Trevisan Giacomo, 1990
 Cervignano del Friuli
Trevisan Giovanni, 1990
 Cervignano del Friuli
Trevisan Giulio, 1990
 Cervignano del Friuli
Trevisan Luigi, 1990
 Cervignano del Friuli
Trevisan Vittorio, 1990
 Cervignano del Friuli
Visintin Carlo, 1990
 Monfalcone
Zampar Giovanni Battista
 1990 - Cervignano del Friuli
Czerwenka Federico, 1991
Staver Giuseppe, 1991
 Udine
Zufich Eugenio, 1991
 Udine
Maurovic Giulio, 1991
 Udine
Fabris Dinko, 1991
Murer Ludovico, 1991
 Monfalcone
Alt Massimo, 1991
 Gorizia
Gabrievcich Elviro, 1991
 Trieste
Jurievic Antonio, 1991
 Aurisina Cave
Ugrin Matteo, 1991
 Trieste
Gallo Rodolfo, 1991
 Cormons
Calligaris Ermanno, 1991
 Sagrado
Perco Giacomo, 1991
 Monfalcone
Leban Alberto, 1991
 Trieste
Jerman Giovanni, 1991
 Trieste
Calligaris Giorgio, 1991
 Romans d'Isonzo
Calligaris Angelo, 1991
 Romans d'Isonzo
Marchioli Giusto, 1991
 Monfalcone
Dolenc Francesco, 1991
 Opicina
Crismancih Giorgio, 1991
 Trieste
Rusbach Francesco, 1991
 Trieste
Martinis Giacomo, 1991
 Medea
Gallas Domenico, 1991
 Medea
Brandolin Antonio, 1991
 Medea
Gallas Giovanni, 1991
 Medea
Geromet Attilio, 1991
 Medea
Speranza Valentino, 1991
 Medea
Godeas Giovanni Battista
 1991 - Medea
Cabas Marco, 1991
 Medea
Castellani Giuseppe, 1991
 Medea
Cisilin Giovanni Battista
 1991 - Medea
Abba Luigi, 1991
 Sagrado
Boscolo Antonio, 1991
 Sagrado
Calligaris Carlo, 1991
 Sagrado
Calligaris Enrico, 1991
 Sagrado
Mosettig Cesare, 1991
 Sagrado
Gismano Giuseppe, 1991
 Sagrado
Gismano Virgilio, 1991
 Sagrado
Miani Egone, 1991
 Sagrado
Sabadini Primo, 1991
Stacul Albino, 1991
 Sagrado
Devetak Giovanni, 1991
 Gorizia
Staver Giuseppe, 1991
 Udine
Zufich Eugenio, 1991
 Udine
Maurovic Giulio, 1991
 Udine
Vidmar Domenico, 1991
 Gorizia
Cian Luigi, 1991
 Tapogliano
Cian Pietro, 1991
 Tapogliano
Vittorio Colautti, 1991
 Monfalcone
Cociancig Alessandro, 1991
 Gorizia
Cvjeticanin Emanuel, 1991
 Udine
Baccar Antonio, 1992
 Trieste
Bacer Ignazio, 1992
 Trieste
Bergomas Giuseppe, 1992
 Gradisca d'Isonzo
Brandolin Giobatta, 1992
 Cormons
Briscek Francesco, 1992
 Opicina
Hollstein Giuseppe, 1992
 Opicina
Cabas Emilio, 1992
 Romans d'Isonzo
Cecot Sisto, 1992
 Cormons
Cek Eugenio, 1992
 Trieste
Cermelj Filippo, 1992
 Udine
Cisilin Giacomo, 1992
 Medea
Comar Giuseppe, 1992
 Cervignano del Friuli
Comar Rodolfo, 1992
 Cervignano del Friuli
De Bernardi Giovanna
 1992 - Trieste
Dreossi Adamo, 1992
 Cervignano del Friuli
Dreossi Giovanni, 1992
 Cervignano del Friuli
Ferlan Francesco, 1992
 Sagrado
Ferrari di Valle Antica
Giovanni, 1992 - Terni
Furlan Egidio, 1992
 Sagrado
Gismano Candido, 1992
 Sagrado
Godeas Francesco, 1992
 Medea
Godeas Giuseppe, 1992
 Medea
Godina Lorenzo, 1992
 Trieste
Gon Angelo, 1992
 Fogliano Redipuglia
Goriup Cirillo, 1992
 Cormons
Grion Dante, 1992
 Mossa
Jeuscek Clemente, 1992
 Gorizia
Leban Luigi, 1992
 Gradisca d'Isonzo
Longo Giuseppe, 1992
 Sagrado
Martinis Luigi, 1992
 Medea
Maur Giuseppe, 1992
 Gradisca d'Isonzo
Monticolo Pietro, 1992
 Trieste
Mucchiut Celeste, 1992
 Medea
Mucchiut Giuseppe, 1992
 Medea
Opper Ermanno, 1992
 Gorizia
Pian Giuseppe, 1992
 Sagrado
Plet Benvenuto, 1992
 Gorizia
Premu-Premuti Lodovico
 1992 - Trieste
Roset Silvio, 1992
 Sagrado
Sabadini Romolo, 1992
 Sagrado



Sandrigo Eugenio, 1992 Tapogliano	Boschin Francesco, 1993 Gorizia	Mazzuchin Canciano, 1993 Staranzano	Tomasin Egidio, 1993 Staranzano
Spessot Antonio, 1992 Sagrado	Calligaris Vittorio, 1993 Gradisca d'Isonzo	Medeot Teobaldo, 1993 Mossa	Tomba Antonio, 1993 Mariano dei Friuli
Spessot Giacomo, 1992 Sagrado	Cislin Giuseppe, 1993 Medea	Menon Bortolo, 1993 Medea	Tortul Giovanni, 1993 Medea
Spessot Giuseppe, 1992 Sagrado	Cusma Luigi, 1993 Turiaco	Negrisin Stefano, 1993 Udine	Visintin Antonio, 1993 Sagrado
Stacul Lionello, 1992 Sagrado	Degrassi Luigi, 1993 Staranzano	Pelos Vittorio, 1993 Sagrado	Zorzut Luigi, 1993 Udine
Stacul Luigi, 1992 Gradisca d'Isonzo	Devetag Antonio, 1993 Sagrado	Pian Antonio, 1993 Sagrado	Zotti Francesco, 1993 Sagrado
Stacul Riccardo, 1992 Cervignano del Friuli	Devetag Arturo, 1993 Sagrado	Pian Renato, 1993 Staranzano	Bernardis Antonio, 1994 Medea
Stacul Virgilio Luigi, 1992 Medea	Dodich Mario - KM, 1993 Trieste	Pian Rodolfo, 1993 Sagrado	Bon Giovanni, 1994 Gradisca d'Isonzo
Tomasin Antonio, 1992 Cervignano del Friuli	Dukic Francesco, 1993 Monfalcone	Pinat Francesco, 1993 Joannis di Aiello	Borghesi Pietro, 1994 Bressan Giuseppe, 1994 Trieste
Tomasin Rosario, 1992 Tapogliano	Fabro Vittorio, 1993 Gorizia	Plet Teobaldo, 1993 Turiaco	Buzzighin Giobatta, 1994 Medea
Trevisan Angelo, 1992 Corona	Fornasari Tiziano Luigi 1993 - Staranzano	Polo Mariano, 1993 Grado	Buzzighin Leonardo, 1994 Medea
Trevisan Domenico, 1992 Romans d'Isonzo	Fornasin Giulio, 1993 Cervignano del Friuli	Romanut Alessandro, 1993 Cormons	Cabas Giacomo, 1994 Medea
Troian Nicolò, 1992 Grado	Furlan Nicolò - 1993 Sagrado	Russian Agostino Luigi 1993 - Mossa	Calligaris Giuseppe, 1994 Ronchi dei Legionari
Tuni Giovanni Battista, 1992 Lucinico	Gallas Francesco - 1993 Medea	Sabadini Prospero, 1993 Sagrado	Caropresi Eugenio, 1994 Trieste
Visintin Giovanni Battista 1992 - Sagrado	Gallas Giuseppe - 1993 Medea	Schirk Francesco, 1993 Lucinico Gorizia	Caropresi Eugenio, 1994 Trieste
Visintin Giuseppe, 1992 Fogliano Redipuglia	Gallas Luigi - 1993 Medea	Simonit Felice Domenico 1993 - Romans d'Isonzo	Cav. Haupt. Leitgee Georg 1994 - Gorizia
Vittor Luigi, 1992 Medea	Gallas Pietro - 1993 Medea	Simonit Francesco, 1993 Medea	Cei Valentino, 1994 Gorizia
Vittori Antonio, 1992 Sagrado	Gallas Rosario - 1993 Medea	Sinich Giovanni Battista 1993 - San Pier d'Isonzo	Cernigoi Francesco, 1994 Trieste
Vittori Leopoldo, 1992 Sagrado	Godeas Luigi - 1993 Medea	Snidersig Carlo, 1993 Gorizia	Cisilin Domenico, 1994 Medea
Vouk Giuseppe, 1992 Trieste	Hrdlicka Venceslao, 1993 Gorizia	Stacul Antonio, 1993 Medea	Clemente Giacomo Giovanni 1994 - Sagrado
Zanel Antonio, 1992 Monfalcone	Juch Nicolò, 1993 Gorizia	Stacul Edoardo, 1993 Sagrado	Čuk Agostino, 1994 Gorizia
Adamo Giuseppe, 1993 Medea	Lebus Pietro, 1993 Medea	Sturnich Franz Joseph 1993 - Ronchi dei Legionari	Delchin Ferruccio, 1994 Gorizia
Battisti Francesco, 1993 Sagrado	Longo Carlo, 1993 Sagrado	Tantin Antonio, 1993 Cervignano dei Friuli	Furlan Valerio, 1994 Trieste
Battistutta Gerardo, 1993 Romans d'Isonzo	Marchesan Stefano, 1993 Grado	Tantin Giovanni, 1993 Cervignano dei Friuli	Gismano Domenico, 1994 Gorizia
Bean Mario, 1993 Sagrado	Martinis Antonio, 1993 Medea	Tantin Giuseppe, 1993 Cervignano dei Friuli	Godeas Domenico, 1994 Medea
Bessich Ambrosio, 1993 Muggia	Mauro Giovanni, 1993 Sagrado	Terpin Antonio, 1993 Cormons	



Godeas Francesco, 1994 Medea	Vitulich Marco, 1994 Zio Pietro, 1994 Milano	Godeas Giuseppe, 1995 Medea	Angelovich Pietro, 1996 Monfalcone
Godeas Giobatta, 1994 Medea	Zotti Francesco, 1994 Sagrado	Godeas Michele, 1995 Medea	Bagat Angelo, 1996 Monfalcone
Kanobel Medardo, 1994 Trieste	Zuliani Giovanni, 1994 Medea	Godeas Pietro, 1995 Romans d'Isonzo	Benedetti Domenico, 1996 Marghera
Kocevar Carlo Edoardo 1994 - Trieste	Andrejka Max, 1995 Mario Andreini Ronchi dei Legionari	Granzini Giovanni, 1995 Palmanova	Cernic Valentino, 1996 Trieste
Kosely Franc, 1994 Trieste	Augusto Mian, 1995 Altire di Ruda	Guadagnini Luigi, 1995 Bolzano	Cresnar Carlo, 1996 Trieste
Lebus Luigi, 1994 Medea	Bolzan Benedetto, 1995 Romans	Lebus Guglielmo, 1995 Medea	Ferruccio Rauber, 1996 Trieste
Lebus Severino, 1994 Medea	Bolzan Domenico, 1995 Romans	Leitgeb Georg, 1995 Gorizia	Furlan Antonio, 1996 Monfalcone
Maurovich Attilio, 1994 Udine	Bolzan Giacomo, 1995 Romans	Lesizza Antonio, 1995 Medea	Giurissa Domenico, 1996 Monfalcone
Menon Antonio, 1994 Medea	Cabas Giobatta, 1995 Medea	Lesizza Francesco, 1995 Medea	Hrovat Adolfo, 1996 Trieste
Mininel Pietro, 1994 Staranzano	Cabas Giovanni, 1995 Romans	Michelag Antonio, 1995 Romans d'Isonzo	Ilias Johann, 1996 Trieste
Nider Pietro, 1994 Monfalcone	Cabas Giuseppe, 1995 Medea	Petrusz Giacomo Francesco 1995 - Romans d'Isonzo	Karis Ivan, 1996 Duino-Aurisina
Olivo Giuseppe, 1994 Medea	Cabas Luigi, 1995 Medea	Plain Giovanni, 1995 Medea	Kocevar Paolo, 1996 Trieste
Petrusz Giobatta, 1994 Medea	Cabas Luigi, 1995 Medea	Poian Giovanni, 1995 Gorizia	Kos Giovanni, 1996 Monfalcone
Pogliani Stefano, 1994 Medea	Calligaris Giovanni, 1995 Romans	Postir Francesco, 1995 Romans d'Isonzo	Lang Joseph Franz, 1996 Mödling (A)
Poletti Giuseppe, 1994 Trieste	Calligaris Valentino, 1995 Romans	Scarpin Alfonso, 1995 Medea	Lippizer Francesco, 1996 Trieste
Rovis Ernesto, 1994	Carlet Emilio, 1995 Romans	Schnidersitz Rodolfo 1995 - Trieste	Lovisecek Francesco, 1996 Gorizia
Rovis Giulio, 1994	Cisilin Graziano, 1995 Medea	Simonit Antonio, 1995 Medea	Marussig Marco, 1996 Aquileia
Sabbadini Luigi, 1994 Gradisca d'Isonzo	Cisilin Luigi, 1995 Medea	Simonit Giuseppe, 1995 Ronchi	Masè Calier Alfonso, 1996 S. Dorligo della Valle
Schiffilin Johannes, 1994 Trieste	Dibarborra Giuseppe, 1995 Romans	Spessot Nicolò, 1995 Romans	Muhr Josef, 1996 Sgonico
Tortul Giobatta, 1994 Romans d'Isonzo	Furlan Giovanbattista, 1995 Gradisca d'Isonzo	Stacul Gaetano, 1995 Cervignano d. Friuli	Pasian Giacomo, 1996 Cervignano d. Friuli
Tortul Oliviero, 1994 Medea	Gallas Antonio, 1995 Medea	Stacul Luigi, 1995 Monfalcone	Petronio Francesco Giuseppe 1996 - Turriaco
Tschabuschnig Eduard 1994 - Trieste	Gallas Giuseppe, 1995 Medea	Stacul Riccardo, 1995 Cervignano del Friuli	Poletti Giuseppe, 1996 Trieste
Ukmar Francesco, 1994 Trieste	Gallas Pietro, 1995 Medea	Tortul Giovanni, 1995 Palmanova	Razzini Antonio, 1996 Monfalcone
Valdemarin Giuseppe, 1994 Medea	Geromet Francesco, 1995 Cervignano d. Friuli	Tortul Leonardo, 1995 Gradisca d'Isonzo	Rudez Antonio, 1996 Duino-Aurisina
Visintin Luigi, 1994 Sagrado	Godeas Giacomo, 1995 Medea	Vittor Sebastiano, 1995 Cormons	Ruzzier Odorico, 1996 Trieste
Visintin Quirino, 1994 Sagrado		Angelovich Sussettizza Andrea, 1996 - Monfalcone	Scarfin Cipriano, 1996 Monfalcone
Vittori Alberto, 1994 Sagrado			



Segnanovich Ugo, 1996	Gallop Antonio, 1997	Angsesser Federico, 1998	Zucco Giuseppe, 1998
Trieste	Gradisca d'Isonzo	Gorizia	Monfalcone
Stokelj Maximilian, 1996	Grusovin Giuseppe, 1997	Baldassi Antonio, 1998	Anzelini Vittorio, 1999
Staranzano	Gradisca d'Isonzo	Gorizia	Merano
Tamburin Guido, 1996	Lantschner Joseph, 1997	Bonini Roberto, 1998	Arčon August, 1999
Trieste	Trieste	Monfalcone	Nova Gorica (SLO)
Tisot Ernesto, 1996	Masin Remigio, 1997	Calligaris Luigi, 1998	Bersa Giovanni, 1999
Pagnacco	Cervignano d. Friuli	Romans d'Isonzo	Berti Tito, 1999
Tomadin Giuseppe, 1996	Maurič Ferdinando, 1997	Calligaris Michele, 1998	Merano
Cormons	Dobrovo (SLO)	Romans d'Isonzo	Bolzan Pietro, 1999
Tremul Stefano, 1996	Mayer Paul, 1997	Candussi Giorgio, 1998	Romans d'Isonzo
Trieste	Trieste	Romans d'Isonzo	Boscarol Domenico, 1999
Vattovaz Giacomo, 1996	Morgut Domenico, 1997	Cumin Giuseppe, 1998	Staranzano
Trieste	Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Boscarol Lorenzo, 1999
Von Hinke Johann Evangelist	Morgut Giovanni Battista, 1997	Cumin Luigi, 1998	Staranzano
Edler, 1996 - Irdning (A)	Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Braida Pietro, 1999
Von Pott Paul, 1996	Movio Valentino, 1997	Ferlunga Carlo, 1998	Cormons
Gorizia	Cervignano d. Friuli	Trieste	Brandolin Gaspero, 1999
Von Spaun Hermann, 1996	Mrack Luigi, 1997	Filip Giuseppe, 1998	Romans d'Isonzo
Germania	Gorizia	Hrobat Anton, 1998	Brandolin Giacomo, 1999
Wagner Joseph, 1996	Nicolasig Antonio, 1997	Trieste	Cormons
Trieste	Cormons	Maurencig Adolfo, 1998	Cabas Francesco, 1999
Wagner Oliviero, 1996	Obersnel Attilio, 1997	Dolegna d. Collio	Romans d'Isonzo
Trieste	Trieste	Miniussi Antonio, 1998	Ceppellotti Erminio, 1999
Welz Anton, 1996	Pecorari Antonio, 1997	Monfalcone	Villa Vicentina
Trieste	S. Vito al Torre	Miotti Antonio, 1998	Chicco Roberto, 1999
Welz Johann, 1996	Pellegrini Francesco, 1997	Trieste	Monfalcone
Trieste	Trivignano Udinese	Miseri Vittori, 1998	Cont Giovanni, 1999
Zaro Giovanni, 1996	Peresson Giacomo, 1997	Gorizia	Coppo Giovanni, 1999
Trieste	Romans d'Isonzo	Pauluzza Antonio, 1998	Staranzano
Zorza Giuseppe, 1996	Petruz Luigi, 1997	Romans d'Isonzo	Dapiran Pietro, 1999
Trieste	Romans d'Isonzo	Petronio Pietro, 1998	Monfalcone
Bastiancic Mario, 1997	Polenčič Giuseppe, 1997	Trieste	De Pelca Giuseppe, 1999
Trieste	Dobrovo (SLO)	Pitteri Antonio, 1998	S. Giovanni al Natisone
Biasioli Giuseppe, 1997	Ragusa Antonio, 1997	Gradisca d'Isonzo	Ferlat Giovanni Battista
Monfalcone	Gorizia	Pugliese Giovanni, 1998	1999 - Cormons
Bressan Antonio, 1997	Rautinik Alberto, 1997	Pohlen Vittorio	Fillinich Johan, 1999
Romans d'Isonzo	Trieste	Ronchi d. Legionari	Trieste
Brumat Giovanni, 1997	Rosenberger Massimo, 1997	Pupin Augusto, 1998	Knaflsch Rosalio, 1999
Udine	Trieste	Romans d'Isonzo	Kocina Giuseppe, 1999
Brumat Giuseppe, 1997	Seculin Luigi, 1997	Tomadin Giacomo, 1998	Turriaco
Cervignano d. Friuli	S. Vito al Torre	Gradisca d'Isonzo	Metlikovez Leopoldo, 1999
Calligaris Giovanni Battista	Visintin Pietro, 1997	Trevisan Antonio, 1998	Gorizia
1997 - Romans d'Isonzo	Gradisca d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Minca Nazario, 1999
Candussi Giorgio, 1997	Vittor Augusto, 1997	Venica Vitalio, 1998	Monfalcone
Romans d'Isonzo	Gradisca d'Isonzo	Cormons	Pellis Siro, 1999
Chiandit Giovanni, 1997	Vittori Eugenio, 1997	Weitzel Michael, 1998	Gorizia
Ruda	Monfalcone	Sankt Magdalen (A)	Periz Clemente, 1999
Dibarbora Giuseppe, 1997	Vittori Guido, 1997	Zoccolo Fiorindo, 1998	Gorizia
Romans d'Isonzo	Zorat Rosario Placido, 1997	Savogna d'Isonzo	Periz Clemente, 1999
Fogar Giuseppe, 1997	Cervignano d. Friuli	Zoff Valentino, 1998	Persoglia Giuseppe, 1999
Cervignano del Friuli		Gradisca d'Isonzo	Dolegna del Collio



Schugur Luigi, 1999	Maichen Giuseppe, 2000	Castellan Antonio, 2001	Valdemarin Giuseppe, 2001
Romans d'Isonzo	Monfalcone	Farra d'Isonzo	Monfalcone
Sgubin Eugenio, 1999	Morsan Antonio, 2000	Deiuri Giovanni, 2001	Vrtovec Giuseppe, 2001
Cormons	Mariano d. Friuli	Trieste	Gorizia
Spessot Giovanni, 1999	Narduzzi Ettore Francesco	Devidè Angelo, 2001	Batic Joseph, 2002
Cormons	2000 - Romans d'Isonzo	Monfalcone	Solkan (SLO)
Spessot Michele, 1999	Olivo Sebastiano, 2000	Devidè Antonio, 2001	Benedetti Antonio, 2002
Cormons	Mariano d. Friuli	Monfalcone	Trieste
Terpin Joseph, 1999	Perlmutter Bruno, 2000	Devidè Giuseppe, 2001	Bigot Antonio, 2002
Monfalcone	Venezia	Monfalcone	Cormons
Ursich Giacomo, 1999	Rhorich Antonio, 2000	Dijust Ermenegildo, 2001	Bigot Giuseppe, 2002
Duino-Aurisina	Monfalcone	Staranzano	Cormons
Zorzin Antonio, 1999	Sabo Attilio, 2000	Dreassi Giovanni, 2001	Bone Josef, 2002
Romans d'Isonzo	Mariano d. Friuli	Villa Vicentina	Solkan (SLO)
Zorzon Pietro, 1999	Scaramuzza Cosimo, 2000	Fedel Giuliano, 2001	Calligaris Antonio, 2002
Monfalcone	Mariano del Friuli	Ronchi d. Legionari	Fogliano Redipuglia
Benes Antonio, 2000	Stabile Giovanni Battista, 2000	Fumis Angelo, 2001	Castellan Mario, 2002
Monfalcone	Aquileia	Monfalcone	Ronchi d. Legionari
Berlinger Antonio, 2000	Tamburini Silvio, 2000	Gergolet Giuseppe, 2001	Castellan Stefano, 2002
Gorizia	Trieste	Monfalcone	Ronchi d. Legionari
Boscarol Angelo Giuseppe	Tirpak Andreas, 2000	Ive Mario, 2001	Erzetic Joseph, 2002
2000 - Gradisca d'Isonzo	Tofful Giuseppe, 2000	Trieste	Solkan (SLO)
Boscarol Antonio Giuseppe	Cormons	Kenda Andrea, 2001	Fabcic Vincenz, 2002
2000 - Gradisca d'Isonzo	Tonzar Ferdinando, 2000	Monfalcone	Cormons
Boscarol Rodolfo Giuseppe	Monfalcone	Martellos Giuseppe, 2001	Famea Domenico, 2002
2000 - Gradisca d'Isonzo	Toso Ugo Amerigo, 2000	Romans d'Isonzo	Ronchi d. Legionari
Braidot Luigi, 2000	Romans d'Isonzo	Musitelli Guglielmo, 2001	Finotto Emilio, 2002
Romans d'Isonzo	Vecchiet Basilio, 2000	Trieste	Trieste
Cechet Edoardo, 2000	Moraro	Nardin Giovanni, 2001	Finotto Giovanni, 2002
Gradisca d'Isonzo	Vescovo Ernesto, 2000	Trieste	Trieste
Chicco Giovanni, 2000	Gorizia	Novak Josef, 2001	Fumis Giuseppe, 2002
Palmanova	Vrech Giovanni, 2000	Trieste	Ronchi d. Legionari
Corsi Antonio, 2000	Vrtovec Giuseppe, 2000	Peteani Carlo, 2001	Godeas Vittorio, 2002
Palmanova	Gorizia	Gorizia	Cormons
Culot Domenico, 2000	Zilli Pietro, 2000	Pontel Luigi, 2001	Grassi Giovanni Battista
Gorizia	Sagrado	Romans d'Isonzo	2002 - Udine
De Marchi Giuseppe, 2000	Zoff Francesco, 2000	Pozzar Domenico, 2001	Hlavatj Ladislao, 2002
Staranzano	Monfalcone	Aquileia	Trieste
Devetag Arturo, 2000	Zuttion Giuseppe, 2000	Puntin Alessandro, 2001	Kobal Antonio, 2002
Gradisca d'Isonzo	Gradisca d'Isonzo	Ruda	Solkan (SLO)
Drioli Giovanni, 2000	Appolonio Giovanni, 2001	Puntin Pietro, 2001	Leban Anton Alois, 2002
Staranzano	Trieste	Puntin Teredo, 2001	Solkan (SLO)
Formentini Adam V.	Baschi Rodolfo, 2001	Ruda	Lepre Rodolfo, 2002
2000 - Gorizia	Fogliano Redipuglia	Ravalico Giovanni, 2001	Campolongo al Torre
Formentini Paul Emil V.	Boscarol Domenico, 2001	Trieste	Maracchi Guido, 2002
2000 - Gorizia	Monfalcone	Sartori Pietro, 2001	Trieste
Godeas Gioacchino, 2000	Bressan Giovanni Battista	Romans d'Isonzo	Medeot Francesco, 2002
Romans d'Isonzo	2001 - Romans d'Isonzo	Sgubin Antonio, 2001	Mossa
Godeas Giordano, 2000	Calligaris Attilio, 2001	Sagrado	Mikulic Marcello, 2002
Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Stefanutti Luigi, 2001	Trieste
Landri Francesco, 2000	Calligaris Giustino, 2001	Aquileia	Milavec Augustin, 2002
Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo		Solkan (SLO)



Mrach Giuseppe, 2002	Rakušček Franc, 2003	Vodopivec Luigi, 2004	Visintin Antonio, 2006
Oblak Silvestro, 2002	Kobarid (SLO)	Dornberg (SLO)	Ronchi d. Legionari
Trieste	Stepancich Johann-Anton	Zorat Eugenio, 2004	Zampar Pietro, 2006
Pertot Arturo, 2002	2003 - Gradisca d'Isonzo	Zorzet Antonio, 2004	Ronchi d. Legionari
Trieste	Tomasin Josef Celestino, 2003	Fogliano Redipuglia	
Peterin Antonio, 2002	Tapogliano	Padovan Enrico, 2005	
Petrovic Rodolfo, 2002	Turcovich Pietro, 2003	Monfalcone	
Picinin Vittorio, 2002	Staranzano	Cian Luigi, 2005	
Gorizia	Veliscek Anton, 2003	Tapogliano	
Ponton Giuseppe, 2002	Gradisca d'Isonzo	Mulser Ernst, 2005	
Aiello d. Friuli	Venier Antonio, 2003	Strengberg	
Puhelj Giovanni, 2002	Turriaco	Lahnsteiner Josef, 2005	
Gorizia	Virgolin Davide, 2003	Strengberg	
Rimtschnig Viktor, 2002	Villa Vicentina	Zorzin Antonio, 2005	
S. Dorligo della Valle	Zamparo Giovanni, 2003	Monfalcole	
Sanson Antonio, 2002	Monfalcone	Muntjan Rodolfo, 2005	
Monfalcone	Zonta Antonio, 2003	Monfalcone	
Sfiligoi Giovanni Battista	Staranzano	Fegic Andreas, 2005	
2002 - Cormons	Zonta Josef, 2003	Scozai Francesco, 2005	
Sgorbizza Agostino, 2002	Staranzano	Minervio	
Monfalcone	Abramic Joseph, 2004	Fogar Giusto, 2005	
Sgubin Giuseppe, 2002	Solkan	Udine	
Sagrado	Ballaminut Giacomo, 2004	Brumat Ruggero, 2005	
Suerz Anton, 2002	Staranzano	Sagrado	
Visco	Ballarin Felix, 2004	Cettolo Giobatta, 2005	
Tomas Giorgio, 2002	Monfalcone	S. Giovanni al Nati	
Staranzano	Djust Massimo, 2004	Nicolausig Onorato, 2005	
Tomasin Agostino, 2002	Udine	Gradisca d'Isonzo	
Lucinico	Furlan Giacomo, 2004	Russian Sebastiano, 2005	
Vittor Giacomo, 2002	Ronchi d. Legionari	Gradisca d'Isonzo	
Monfalcone	Keber Andreas, 2004	Miniussi Antonio, 2005	
Zampar Bernardo, 2002	Volčja Draga (SLO)	Staranzano	
Gorizia	Manià Domenico, 2004	Baschi Riccardo, 2006	
Zanolla Enrico, 2002	Markic Gabriel, 2004	Fogliano Redipuglia	
Duino-Aurisina	Solkan Nova Gorica (SLO)	Cechet Edoardo, 2006	
Bigot Giovanni Battista	Morsut Leonardo, 2004	Fogliano Redipuglia	
2003 - Cormons	Doberdò d. Lago	Haracich Emanuel, 2006	
Bigot Luigi, 2003	Moze Ivan, 2004	Monfalcone	
Cormons	Solkan Nova Gorica (SLO)	Laurentig Joseph, 2006	
Boscarol Pietro, 2003	Saule Valentin, 2004	Ronchi d. Legionari	
Ronchi d. Legionari	Nova Gorica (SLO)	Nicolch Giacomo, 2006	
Ferfaglia Isidoro, 2003	Skarabot Franz, 2004	Monfalcone	
Trieste	Miren (SLO)	Petrich Johann, 2006	
Ghergolet Biagio, 2003	Stepancich Anton, 2004	Verona	
Trieste	Gradisca d'Isonzo	Repic Antonio, 2006	
Millia Angelo, 2003	Tessaris Joseph, 2004	Staranzano	
Monfalcone	Monfalcone	Sturnich Joseph, 2006	
Pavsic Aloiz, 2003	Urizzi Giacomo, 2004	Ronchi d. Legionari	
Ravnica (SLO)	Valentic Franz, 2004	Virgulin Eugenio, 2006	
Prinčič Anton, 2003	Grgar (SLO)	Mariano d. Friuli	
Turriaco	Valentic Ivan, 2004	Virgulin Francesco, 2006	
	Grgar (SLO)	Mariano d. Friuli	



X FORUM INTERNAZIONALE DELL'EUROREGIONE AQUILEIESE

data
Sala Convegni, FONDAZIONE CRUP
UDINE Via Manin, 15

EUROPA: DA AQUISGRANA A FRANCOFORTE
un percorso politico di 1213 anni
per un cammino di 255 chilometri

PROGRAMMA

Giovedì 17 ottobre 2013

Arrivo a Udine delle Delegazioni straniere partecipanti al Forum
Cena di benvenuto

Venerdì 18 ottobre 2013

ore 9,00	Registrazioni
ore 9,30	Saluti istituzionali
ore 10,00	Apertura lavori - Relazioni dei Delegati dei singoli Paesi
ore 13,00	Colazione a buffet
ore 14,30	Ripresa dei lavori - Dibattito e conclusioni
ore 17,00	Termine dei lavori
ore 20,00	Cena in onore delle Delegazioni europee

Mitteleuropa